



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 438

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 12 aprile 2011

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 5
--	--------

Commissioni riunite

5^a (Bilancio) e 7^a (Istruzione) (*)

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 6
2 ^a - Giustizia	» 11
3 ^a - Affari esteri	» 13
5 ^a - Bilancio	» 20
6 ^a - Finanze e tesoro	» 31
7 ^a - Istruzione	» 39
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 43
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 48
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 53
11 ^a - Lavoro	» 55
12 ^a - Igiene e sanità	» 58
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 62

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione (Notturna) 5^a (Bilancio) e 7^a (Istruzione) (riunite) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 438^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 12 aprile 2011.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	<i>Pag.</i>	66
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere	»	81
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti	»	85
Per l'attuazione del federalismo fiscale	»	87

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	<i>Pag.</i>	93
--	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

<i>1^a - Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	94
<i>2^a - Giustizia - Pareri</i>	»	96

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 12 aprile 2011

88ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
BALBONI

La seduta inizia alle ore 19,30.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 12) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Alberto Tedesco
(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 1º marzo e proseguito nelle sedute del 9, del 15, del 22, del 29, del 30 marzo e del 6 aprile 2011.

Il PRESIDENTE, dopo aver riassunto lo stato dell'esame, riferisce sulle determinazioni dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi. Precisa che è prevalso l'orientamento di dare attuazione al disposto dell'articolo 135, comma 10, del Regolamento secondo cui la Giunta, non avendo approvato una propria proposta, riferisce all'Aula tramite una relazione informativa.

Si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori CASSON (*PD*), ORSI (*PdL*), MAZZATORTA (*LNP*), SANNA (*PD*), LI GOTTI (*IdV*), LUSI (*PD*), LEDDI (*PD*) e LEGNINI (*PD*).

La Giunta accoglie infine la proposta del Presidente di procedere ai sensi dell'articolo 135, comma 10, e delega il senatore Li Gotti a predisporre la relazione informativa per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 20,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 12 aprile 2011

279^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Belsito.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (n. 328)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Esame e rinvio)

Il relatore SAIA (*CN-Io Sud*) illustra lo schema di decreto legislativo, diretto ad attuare il principio di coesione della riforma federalista, che va considerato non in funzione risarcitoria, bensì come fattore di sviluppo del Paese. Il provvedimento, tra l'altro, anticipa a livello nazionale alcuni argomenti sui quali si concentra il dibattito in sede europea e che costituiscono oggetto della consultazione sulle indicazioni contenute nella Quinta Relazione sulla Coesione economica, sociale e territoriale e sulla proposta di revisione del bilancio dell'Unione.

L'articolo 1 individua l'oggetto del decreto legislativo, che disciplina la destinazione e l'utilizzazione delle risorse aggiuntive per promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale e per rimuovere gli squilibri esistenti nel Paese. L'articolo 2 precisa che quelle finalità sono perseguite prioritariamente con il Fondo per lo sviluppo e la coesione e con i finanziamenti a finalità strutturale dell'Unione europea e con i relativi cofinanziamenti nazionali, sulla base di precisi principi e criteri direttivi. L'articolo 3 chiarisce che il Ministro delegato per la politica di coesione cura il coordinamento di tale politica e dei fondi strutturali, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze. L'articolo 4 definisce il

«Fondo per lo sviluppo e la coesione», prevedendo che esso sia finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria agli interventi aggiuntivi al finanziamento nazionale, diretti al riequilibrio economico e sociale delle diverse aree del Paese. Il comma 3 stabilisce che l'intervento del Fondo è finalizzato al finanziamento di progetti strategici di carattere sia infrastrutturale sia immateriale di rilievo nazionale, interregionale e regionale, aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi.

L'articolo 5 fornisce indicazioni per la programmazione delle risorse del Fondo, demandando alla legge di stabilità dell'anno finanziario che precede l'avvio di un nuovo ciclo di programmazione l'attribuzione delle risorse e alle leggi di stabilità degli anni successivi l'aggiornamento della loro articolazione annuale; inoltre affida al Comitato interministeriale per la programmazione economica l'adozione, entro il mese di ottobre, di un Documento di indirizzo strategico.

L'articolo 6 prevede la stipulazione di contratti istituzionali di sviluppo con i quali sono destinate le risorse del Fondo e individuate responsabilità, tempi e modalità di attuazione. Il comma 2 precisa che i contratti di sviluppo, cui possono partecipare anche i concessionari di servizi pubblici, esplicitano il soddisfacimento dei criteri di ammissibilità e definiscono il programma cronologico e le responsabilità dei contraenti, prevedendo anche condizioni di definanziamento degli interventi e l'attribuzione delle relative risorse ad altro livello di governo nel rispetto del principio di sussidiarietà. Secondo quanto stabilito al comma 4, le risorse del Fondo sono trasferite agli assegnatari in relazione allo stato di avanzamento della spesa, in appositi fondi a destinazione vincolata. L'attuazione degli interventi, ai sensi del comma 5, è coordinata e vigilata dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica; il comma 6 prevede l'intervento sostitutivo del Governo in caso di inerzia o inadempimento delle amministrazioni pubbliche responsabili.

Infine, l'articolo 7 chiarisce che continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti concernenti i contributi speciali e gli interventi diretti dello Stato che perseguono finalità diverse da quelle indicate all'articolo 1, ad esempio quelle rivolte ai territori montani e alle isole minori.

Il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame a una prossima seduta, anche in considerazione del fatto che il Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, che non è potuto intervenire alla seduta odierna, ha fatto conoscere la propria disponibilità a partecipare ai lavori.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen (n. COM (2011) 118 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 89)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 marzo.

Il relatore BOSCETTO (*PdL*) propone di redigere una risoluzione in senso favorevole, con alcune osservazioni. In particolare, rileva che il conferimento alla Commissione europea del potere di adottare atti delegati per un periodo di tempo indeterminato, nonostante il potere di revoca che il Parlamento europeo e il Consiglio possono esercitare in qualsiasi momento, possa determinare un vizio di legittimità. Inoltre, la proposta dovrebbe essere inserita nel contesto di un ulteriore sviluppo della strategia per la gestione integrata delle frontiere, tenendo conto delle pressioni cui sono sottoposti alcuni Stati membri, come quelle dovute alla situazione di emergenza di questi giorni. A tale scopo, ricorda che l'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea prescrive che le politiche relative ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione e la loro attuazione sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario.

Si apre il dibattito.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, manifestando la piena soddisfazione per la proposta del relatore, che recepisce le osservazioni trasmesse dalla Commissione politiche dell'Unione europea.

La senatrice ADAMO (*PD*) sottolinea l'opportunità di sollecitare l'attenzione dell'Unione europea sulle politiche comuni da adottare quando si verificano situazioni di emergenza eccezionali come quella attuale.

Il relatore BOSCETTO (*PdL*), condivide tale esigenza: è necessario individuare il livello in cui la pressione dei flussi alle frontiere dell'Unione europea deve essere considerata eccezionale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta del relatore Boscetto di redigere una risoluzione favorevole, con osservazioni, pubblicata in allegato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 272 E CONNESSI (POLIZIA LOCALE)

Il senatore BIANCO (PD) osserva che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sul testo unificato proposto dai relatori per i disegni di legge nn. 272 e connessi, in materia di riorganizzazione della polizia locale, sebbene il Governo abbia già da tempo presentato la richiesta relazione tecnica. Si tratta di un provvedimento in merito al quale i Gruppi parlamentari hanno raggiunto un ampio consenso e che corrisponde alle attese di tutte le associazioni rappresentative del settore.

Più in generale, rileva che la mancata o tardiva espressione di pareri della Commissione bilancio sta determinando un blocco di tutta l'attività parlamentare e, in ultima istanza, una degenerazione della costituzione materiale, poiché incide sulla normale potestà legislativa delle Camere.

Prospetta dunque l'opportunità di sollecitare ancora una volta la Commissione bilancio e di rappresentare alla Presidenza del Senato la preoccupazione di tutta la Commissione per l'impossibilità di procedere nell'*iter* di importanti provvedimenti sui quali vi è l'accordo dei Gruppi parlamentari.

Il PRESIDENTE condivide la preoccupazione manifestata dal senatore Bianco e ricorda di aver sollecitato anche per iscritto l'attenzione della Commissione bilancio su alcuni qualificati provvedimenti, quali la Carta delle autonomie, i disegni di legge di riordino della polizia locale e il disegno di legge sulla semplificazione normativa. Effettivamente, la mancata valutazione sotto il profilo finanziario anche per provvedimenti sui quali si è determinato il consenso dei Gruppi parlamentari dà luogo a un sostanziale blocco dell'attività parlamentare.

La seduta termina alle ore 15,40.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 118
definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO
SULLA SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 89)**

La Commissione, esaminato l'atto comunitario,

si pronuncia in senso favorevole, con le seguenti osservazioni:

1) la proposta di regolamento in titolo conferisce alla Commissione il potere, per un periodo di tempo indeterminato, di adottare atti delegati per quanto riguarda le modalità di sorveglianza supplementari, nonché le modifiche degli allegati III (modelli di segnaletica esposti nelle diverse corsie ai valichi di frontiera), IV (modalità per l'apposizione dei timbri) e VIII (modello relativo alla durata di un soggiorno breve): a tale riguardo si rileva il possibile vizio di legittimità di atti derivanti dal conferimento di una delega a tempo indeterminato, nonostante la Commissione preveda un potere di revoca in qualsiasi momento da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, cui gli atti delegati devono essere simultaneamente notificati non appena adottati;

2) la Commissione europea dovrebbe valutare l'opportunità di inserire la proposta nel contesto di un ulteriore sviluppo della strategia per la gestione integrata delle frontiere, auspicata dallo stesso Consiglio europeo, che tenga conto delle pressioni particolari cui sono sottoposti alcuni Stati membri – come quelle derivanti dalla situazione emergenziale di questi giorni – e promuova un'equa ripartizione delle responsabilità. Allo scopo, si sottolinea infatti che l'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea prescrive che le politiche dell'Unione relative ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione e la loro attuazione «sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario» e che, ogniqualvolta necessario, gli atti dell'Unione adottati in questo settore contengono misure appropriate ai fini dell'applicazione di tale principio.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 12 aprile 2011

231^a Seduta

Presidenza del Presidente

BERSELLI

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla razionalità e l'efficienza dell'attuale configurazione dei distretti di Corti d'appello e delle loro competenze, con particolare riferimento ai criteri di competenza individuati dall'articolo 11 del codice di procedura penale e dalla legge 24 marzo 2001, n. 89: esame del programma

Il presidente BERSELLI fa presente che sono pervenute le richieste di audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva del Presidente della Corte di appello di Perugia; del Presidente della Corte di appello di Caltagirone-Catania; dei Vice Presidenti del Coordinamento nazionale ordini forensi minori; dei Presidenti delle Corti d'appello di Firenze e Bologna e del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Su sollecitazione della senatrice Della Monica propone di fissare per venerdì 15 aprile alle ore 12 un termine per la presentazione di eventuali ulteriori richieste di audizioni.

La Commissione conviene.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 2329 E 2534

La senatrice DELLA MONICA (PD) fa presente che nella giornata di oggi il tribunale amministrativo del Lazio con ordinanza ha sollevato questione di costituzionalità con riguardo agli articoli 5 e 16 del decreto legislativo n. 28 del 2010. Per tale ragione sollecita il Governo a valutare l'opportunità di sospendere l'esecuzione delle norme in materia di mediazione.

Il presidente BERSELLI ritiene prematura la richiesta da ultimo formulata dalla senatrice Della Monica, in considerazione del fatto che non è stata al momento pronunciata nessuna declaratoria di incostituzionalità, ma unicamente una questione di legittimità costituzionale.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente BERSELLI fa presente che in data odierna la Presidenza del Senato ha riassegnato alla Commissione in sede deliberante i disegni di legge nn. 2380 e 2386 in materia di decreto ingiuntivo.

Propone quindi di integrare l'ordine del giorno della seduta di domani con i provvedimenti suddetti.

IN SEDE REFERENTE

(2612) Interventi in materia di efficienza del sistema giudiziario

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore CASSON (PD), tenuto conto dell'assenza del Governo invita il Presidente a togliere la seduta.

Il presidente BERSELLI osserva come, trattandosi di una sede referente, la partecipazione dell'Esecutivo non sia necessaria sul piano regolamentare. Tuttavia – anche in vista della formulazione di un quesito alla Presidenza del Senato sull'applicazione dell'articolo 59 del Regolamento – ritiene di accedere alla richiesta del senatore Casson e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,35.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 12 aprile 2011

138^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scotti.

La seduta inizia alle ore 15,45.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Comunicazione congiunta al Consiglio europeo, al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo: «Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale» (COM (2011)200 definitivo) (n. 71)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 marzo scorso.

Il relatore CABRAS (*PD*) osserva in premessa come vede condivisa la valutazione secondo la quale gli eventi che si stanno verificando nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo riflettono un processo di profonda trasformazione e avranno conseguenze durature non soltanto per le popolazioni e i paesi di quella regione ma anche per il resto del mondo e in particolar modo per l'Unione europea.

Ne deriva che è ora dunque il momento di far compiere un salto di qualità alle relazioni tra l'Unione europea e i suoi vicini meridionali, e che questa nuova impostazione deve essere inequivocabilmente imperniata su impegno comune e impegno condiviso.

Rileva tuttavia che l'analisi proposta dal documento appare tutta centrata sulle questioni politiche, sul deficit democratico che ha segnato l'esperienza dei regimi della sponda sud del Mediterraneo e sul mancato rafforzamento dei rapporti con la società civile, senza un'adeguata considerazione delle debolezze strutturali delle economie di quei Paesi nelle quali vanno invece rinvenute le cause profonde dei moti popolari.

Osserva altresì che l'impostazione seguita sino ad ora nel dialogo euro-mediterraneo deve essere rivista evidenziando anche le differenze che vi sono tra i Paesi della sponda Sud. La strategia seguita con il processo di Barcellona prima, la politica di vicinato poi e, da ultimo, con l'Unione per il mediterraneo, ha privilegiato un approccio poco attento alle istanze di democratizzazione e alle richieste di riforme politiche e sociali provenienti dalla società civile.

Anche dove ha agito in quest'ultimo senso, l'Unione europea ha seguito troppo spesso un approccio selettivo, limitandosi a dialogare con componenti minoritarie e non sufficientemente rappresentative delle opposizioni politiche e sociali, mostrando una sostanziale incapacità a cogliere e a sostenere le istanze profonde che hanno poi scatenato le rivolte degli ultimi mesi.

Va invece osservato come l'azione dell'Unione europea e l'insieme delle politiche da essa svolte negli anni abbiano avuto un ruolo decisivo nella evoluzione positiva dei processi di democratizzazione sviluppatosi nell'Europa dell'Est dopo la caduta del muro di Berlino, come anche con riferimento allo straordinario sviluppo economico sociale e civile della Turchia.

Giudica in particolare negativamente l'esperienza dell'Unione per il mediterraneo che ha spinto in una dimensione puramente intergovernativa le politiche dell'Unione europea verso i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, mettendo in ombra ogni forma di condizionalità alla realizzazione di riforme politiche e sociali dell'azione di sostegno dell'Unione europea verso tali Paesi.

Va rilevato in questa prospettiva che l'Unione europea nei suoi rapporti con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo ha trascurato le richieste di democratizzazione e di rispetto dei diritti umani a beneficio di una cooperazione concentrata su questioni quali il controllo dei flussi migratori e dei confini dell'Unione, e occorre invece ridefinire una chiara gerarchia delle priorità nella proiezione esterna dell'Unione.

Ricorda quanto affermato dal commissario Štefan Füle nella sua audizione presso il Parlamento europeo del 28 febbraio 2011 secondo il quale *«dobbiamo mostrare umiltà con riferimento al passato. L'Europa non è stata abbastanza esplicita nel difendere i diritti umani e i movimenti democratici nella regione. Troppi hanno creduto che regimi autoritari fossero una garanzia di stabilità. Questa – ha detto Füle – non è stata nemmeno realpolitik è stata al meglio short-termism e questo genere di atteggiamento rende ora ancora più difficile costruire una visione di lungo termine»*.

Risulta quindi apprezzabile l'intento esposto nel documento in esame dall'Alto rappresentante e dalla Commissione europea, di costruire un «partnership per la democrazia e la prosperità condivisa», con l'obiettivo di promuovere una «stabilità sostenibile»; una stabilità cioè da conquistare innanzitutto accompagnando il cambiamento politico sociale ed economico.

Va condivisa negli obiettivi, ma è del tutto modesta e inadeguata nella dimensione e nelle risorse mobilitate, la risposta data dall'Unione europea alle sfide immediate poste dalla situazione in evoluzione nei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, segnatamente in Tunisia.

In particolare l'azione umanitaria non è stata sufficientemente tempestiva, coordinata, né di dimensione tale da garantire una chiara visibilità all'Unione nei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo.

Rileva che le istituzioni dell'Unione e, in particolare, l'Alto rappresentante vice presidente della Commissione, non hanno assicurato quella necessaria coerenza tra i vari settori dell'azione esterna dell'Unione e le altre politiche dell'Unione in osservanza di quanto disposto dall'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea.

L'impegno, il tempo e le risorse profuse dall'Alto rappresentante, dalla Commissione, e dagli Stati membri nella costruzione del Servizio europeo per l'azione esterna non ha prodotto, comunque, di fronte a un'emergenza, una capacità di analisi, di lettura, e di proposta adeguate alla dimensione alla diversità e profondità dei fenomeni cui assistiamo nei vari Paesi della sponda Sud del Mediterraneo.

Osserva che nell'azione di emergenza descritta dal documento in titolo, non sono stati usati in modo pieno gli strumenti previsti dai Trattati attivando meccanismi che garantissero un'efficace solidarietà tra i Paesi europei.

Vanno condivise, a tal fine, tutte le valutazioni e le proposte contenute nella risoluzione presentata dall'onorevole Provera, approvata dal Parlamento europeo nella seduta del 5 aprile di quest'anno sui flussi migratori causati dall'instabilità: portata e ruolo della politica estera dell'UE (2010/2269(INI)).

Si è lamentato, in particolare, che di fronte alla crisi libica l'Alto rappresentante abbia rinunciato ad un'azione proattiva volta a definire indirizzi condivisi e a facilitare una concertazione fra gli Stati membri che sono anche membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, secondo quanto previsto dall'articolo 34 dell'Unione europea, sulla base della posizione comune emersa nel Consiglio europeo straordinario dell'11 marzo.

La situazione nel Mediterraneo nel complesso impone una politica estera e di sicurezza dell'Unione più coordinata ed efficace; in tale prospettiva occorre, a fianco del processo negoziale relativo all'adesione, mettere in opera da subito meccanismi istituzionali che coinvolgano in modo attivo la Turchia nella definizione della politica estera dell'Unione.

Auspica pertanto che il Governo, la Commissione europea e l'Alto rappresentante riorientino verso i Paesi della sponda sud del Mediterraneo le risorse della politica di vicinato, risultando insufficienti gli stanziamenti ipotizzati, del tutto inadeguati al perseguimento degli obiettivi esposti nel documento per la realizzazione del «partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa».

Sollecita altresì la continuazione, anche in vista dell'Assemblea generale annuale della BERS del 21 e 22 maggio 2011, del sostegno politico

all'estensione degli interventi della BERS all'Egitto, che ha formulato formale richiesta in tal senso, nonché agli altri Paesi della sponda Sud, previa modifica dello statuto della Banca.

Occorre poi continuare a perseguire l'obiettivo di dare maggiore visibilità all'azione dell'Unione Europea attraverso forme di sostegno all'economia locale, allo sviluppo di infrastrutture nonché al rafforzamento delle istituzioni nei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo come quelle che verranno rese possibili dalla recente, positiva decisione di aumentare le disponibilità della BEI.

Sussiste l'esigenza di sottoporre i progetti e le iniziative previste nel documento in esame a condizioni che stimolino la realizzazione di riforme economiche, sociali, e politiche con l'obiettivo di dare un sostegno concreto alla costruzione di sistemi democratici fondati sullo stato di diritto nella prospettiva di rafforzare in modo efficace la stabilità nella regione, nonché di prevedere meccanismi che garantiscano fermezza nell'applicazione di tali condizioni, sul modello delle positive esperienze realizzate in occasione dei negoziati di adesione all'Unione.

In tale ottica, occorre garantire il massimo coordinamento tra tutte le politiche dell'Unione per permettere un'azione esterna della stessa efficace e coerente e utilizzare a tal fine tutti gli strumenti previsti dal Trattato di Lisbona.

In questa prospettiva ritiene essenziale procedere ad una piena comunitarizzazione delle politiche relative ai controlli alle frontiere all'asilo e all'emigrazione, al fine di garantire quel principio di solidarietà e di equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri previsto dall'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, indispensabile per la gestione attiva dei movimenti migratori e della circolazione dei lavoratori (in particolare degli studenti e dei professionisti per i quali si dovrebbe prevedere un progetto di scambi *ad hoc* analogo al Progetto Leonardo da Vinci attualmente limitato ai professionisti dei Paesi membri) tra le due sponde del Mediterraneo.

Reputa che il Governo debba attivare la procedura prevista dalla Risoluzione statutaria (93) 26 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, per accordare lo statuto di osservatori presso il Consiglio d'Europa ai Paesi del Mediterraneo meridionale che lo vogliano e che si impegnino, secondo quanto previsto dal paragrafo primo della medesima Risoluzione, ad accettare i principi della democrazia, della preminenza del diritto e il principio in virtù del quale ogni persona debba godere dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Infine, auspica che la Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa attivi la procedura prevista dall'articolo 60 del Regolamento della medesima Assemblea, per accordare un analogo statuto di osservatore ai Parlamenti dei medesimi Paesi.

Sollecita pertanto una posizione condivisa da parte del Senato che individui una presa d'atto nei confronti delle istituzioni europee, soprattutto nell'attuale fase di tensione tra istanze nazionali e prerogative sovranazionali.

La senatrice BONINO (*PD*) osserva come si sia in presenza di un cambiamento epocale nel contesto del nord Africa dall'evoluzione ancora incerta. Se da un lato, si impone una certa prudenza, dall'altro occorre scongiurare il rischio di una paralisi dell'azione politica dell'Italia e dell'Europa.

Condivide il rilievo del relatore Cabras per cui i contenuti della Comunicazione in oggetto risultano deludenti, poiché pare che la vera assenza degli avvenimenti non sia stata colta. In particolare, ritiene che il ruolo della Commissione europea dovrebbe essere maggiormente incisivo e andare oltre quello di mero Segretariato del Consiglio dell'Unione.

Auspica pertanto che la Commissione possa farsi parte attiva di linee di intervento, con il contributo dei singoli *partner* europei.

In particolare ritiene che la Commissione, titolare del diritto di iniziativa, debba chiarire quali sono le condizioni in presenza delle quali è attivabile la procedura prevista dalla direttiva n. 55 del 2001 relativa alla concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati.

Sottolinea quindi come debba essere esperita la via di utilizzare appieno le potenzialità di organismi già esistenti, quali il Consiglio d'Europa, quale sede di incontro tra i Paesi aderenti, che coinvolga tanto il livello parlamentare quanto il livello governativo. Del resto, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha compiti significativi e la stessa Presidenza di turno turca pare interessata a tale attività.

Per quanto concerne il tema dei flussi migratori, sottolinea l'esigenza di superare un'impostazione fondata su relazioni bilaterali tra paesi di provenienza e di destinazione, e tuttavia ritiene che il tema dei rapporti con la sponda sud del Mediterraneo debba essere affrontato in un'ottica complessiva e con maggiore incisività.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) si associa all'esigenza di sollecitare contenuti più incisivi da parte delle istituzioni europee rispetto alla situazione del Mediterraneo.

Si tratta di una congiuntura delicata che nasce da istanze di contrasto alla povertà e sfocia nella compromissione dell'intero equilibrio economico e politico dell'area sud del bacino Mediterraneo. Occorre a suo giudizio evitare che l'Unione europea reagisca arretrando dalla collaborazione politica sui temi esclusivamente economici. L'attenzione va invece mantenuta costante sui principi fondanti dell'Unione e sulla tutela dei diritti umani. L'azione politica deve essere sollecitata parimenti a quella economica e il tema scottante dell'accoglienza dei migranti va inquadrato nella gestione della nuova situazione geopolitica del nord Africa.

Il senatore TONINI (*PD*) sottolinea a sua volta come il tema della migrazione sia stato sinora affrontato in un'ottica meramente difensiva e di contrasto. In tal senso, evidenzia in senso critico la tendenza a sostenere regimi autoritari che potessero dare delle garanzie di gestione dei flussi.

L'Europa ha a suo avviso compiuto un errore di valutazione laddove ha da un lato sostenuto i citati regimi e, dall'altro, ha tentato di bloccare il fenomeno emigratorio da paesi in cui la spinta demografica è troppo elevata per essere limitata. Al contrario, lo squilibrio demografico inverso che si registra tra sponda nord e sponda sud del Mediterraneo potrebbe condurre a creare le condizioni migliori di crescita e di ricchezza in entrambi i contesti, occorrerebbe tuttavia cogliere questa occasione storica e gestire anche a livello politico il ruolo che l'Italia potrebbe svolgere quale ponte tra Unione europea e nord Africa.

Il presidente DINI chiede al senatore Livi Bacci un'opinione su quanto testé riferito dal senatore Tonini e fa presente che i dati sulla crescita economica italiana evidenziano la necessità di un consistente ingresso di manodopera giovane dall'estero. Ciò, pone, evidentemente, problemi di regolazione dell'afflusso e di ospitalità umanitaria.

Il senatore PALMIZIO (*CN-Io Sud*) concorda con le valutazioni esposte dal relatore Cabras e ritiene a sua volta che le situazioni di tensione nei paesi del nord Africa derivino non solo da fattori economici, ma anche, e soprattutto, di tipo politico. L'azione dell'Unione europea è risultata, sinora, del tutto insufficiente e occorre porre in essere un'azione che miri a prospettive di medio lungo periodo. Occorre infatti far fronte ad avvenimenti di portata storica, che condurranno allo spostamento di un notevole numero di persone verso l'Unione europea. È essenziale, per l'Italia, individuare una linea di equilibrio tra accoglienza e condivisione degli oneri.

Quanto al ruolo della Turchia, ritiene indispensabile valorizzarne la qualità di potenza regionale moderata nel contesto dei paesi musulmani, favorendone il ruolo di tramite culturale con l'Unione europea.

Auspica infine che le politiche estere dei *partner* europei siano ispirate ad una visione lungimirante e non da contingenze elettorali interne.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) fa presente che nei prossimi vent'anni, qualora si effettuassero delle stime che non prevedessero alcuno spostamento di popolazione, ad un calo della popolazione attiva nell'Unione europea farebbe da contraltare un equivalente aumento nel nord Africa.

Si sofferma quindi sull'esigenza prettamente umanitaria di accoglienza, che dovrebbe essere valorizzata, mentre con riferimento alle politiche migratorie, ritiene che più che la difesa dei confini esterni dell'Unione, dovrebbe essere valutata l'adozione di misure uniformi di regolazione dei flussi. Ciò implica per ogni Stato europeo una difficile parziale cessione di sovranità, la quale risulta tuttavia indispensabile. Il tema si riflette anche sulla politica agricola comunitaria e sugli interventi per la cooperazione allo sviluppo dei paesi del nord Africa.

Il senatore MICHELONI (*PD*) auspica che la Commissione solleciti con forza da parte del Governo l'adozione di una nuova iniziativa norma-

tiva in materia di cooperazione allo sviluppo, che si basi sulle risultanze del proficuo lavoro svolto in materia nella scorsa legislatura.

Il sottosegretario SCOTTI assicura l'attenzione del Governo in un'ottica di lungo periodo per quanto concerne le tematiche dei rapporti con la sponda sud del Mediterraneo e di cooperazione allo sviluppo.

Condivide il rilievo per cui i fattori demografici debbano condurre alla definizione di una strategia complessiva sul tema delle migrazioni. Il controllo delle frontiere e dei flussi migratori, infatti, può essere utile effettuato solo in un'ottica di integrazione europea.

Il presidente DINI rileva l'esigenza di inquadrare l'inevitabile aspetto critico nei confronti dell'Unione rispetto alle politiche sinora attuate nei confronti dei paesi della sponda sud del Mediterraneo rispetto alla redazione della Comunicazione in esame all'inizio del mese di marzo. Successivamente a tale data, infatti, si è verificato un precipitare degli eventi che impone un'analisi separata.

Il relatore CABRAS (PD) dichiara la propria disponibilità a redigere uno schema di risoluzione che tenga conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito e delle posizioni che il rappresentante del Governo ha nella presente sede espresso ed eventualmente esprimerà nella prossima seduta.

La risoluzione potrebbe poi essere trasmessa all'Assemblea per un esame nella sede plenaria del Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore TONINI (PD) fa presente che l'audizione, già fissata per oggi alle ore 12, del Ministro degli affari esteri sugli sviluppi della situazione in Libia non ha più potuto avere luogo. Auspica pertanto un sollecito confronto tra il Ministro e le Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento, alla luce degli orientamenti di politica estera attualmente seguiti, che individuano quali unici interlocutori i rappresentanti dell'amministrazione provvisoria di Bengasi.

Il presidente DINI informa che il Ministro degli affari esteri si trova oggi in Lussemburgo per la riunione del Consiglio dell'Unione europea e che è disponibile a svolgere una audizione in Parlamento martedì prossimo.

Sottolinea peraltro come debba essere chiarito da parte del Ministro quali ragioni sostengano la scelta di avere individuato come unico interlocutore il Consiglio nazionale di transizione.

La seduta termina alle ore 17.

BILANCIO (5^a)

Martedì 12 aprile 2011

512^a Seduta (1^a antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sonia Viale.*

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo

(Parere alle Commissioni 5^a e 7^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, in relazione al comma 4 dell'articolo 1, recante un aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina con piombo, nonché di quella sul gasolio usato come carburante di cui all'allegato I del decreto legislativo n. 504 del 1995, che l'orientamento della Commissione bilancio su precedenti analoghi è stato quello di porre un vincolo finanziario ai provvedimenti amministrativi, che avrebbero dovuto essere emanati «entro i limiti della quantificazione stabilita». Come segnalato dal Servizio del bilancio, va dunque valutato se porre un limite esplicito in tal senso al potere del Direttore dell'Agenzia delle dogane di variare le indicate aliquote di accisa. In relazione all'articolo 2, comma 2 e alla possibilità di utilizzo delle risorse FAS attinenti al programma di interesse strategico regionale (PAR), andrebbe assicurato che la diversa modalità di utilizzo sia compatibile con il profilo temporale della spesa prevista negli andamenti a legislazione vigente. Con riferimento all'utilizzo di una quota dei fondi disponibili nel bilancio della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, an-

rebbe poi garantito che l'impiego delle predette risorse non pregiudichi eventuali attività o finalizzazioni cui le stesse erano preordinate. Sul comma 3 del medesimo articolo 2, per i profili di copertura, occorre osservare che il dispositivo si inserisce, ad invarianza d'oneri, in un quadro di disposizioni a legislazione vigente, a cui sono espressamente associati determinati effetti correttivi sui saldi finanziari: occorre acquisire rassicurazioni del Governo sull'invarianza dei risparmi già scontati a legislazione vigente. Circa la possibilità di utilizzo della società ALES per l'attuazione del programma straordinario, andrebbe valutata l'ipotesi di riformulare la disposizione prevedendo l'esplicita esclusione di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In relazione all'articolo 6, rileva che, modificando – verosimilmente in aumento – il parametro di riferimento per stabilire il limite massimo di spesa sostenibile dagli enti del Servizio sanitario regionale dell'Abruzzo per le tipologie di rapporti di lavoro ivi indicate, la norma appare suscettibile di determinare oneri, come peraltro implicitamente riconosciuto dalla stessa, sia pur ipoteticamente. Ne deriva, anche ammettendo la relativa tenuità dell'onere, la necessità di una quantificazione e la riformulazione della clausola di copertura prevedendo una corrispondente, espressa riduzione dell'autorizzazione di spesa, le cui risorse si intende utilizzare per la copertura dell'eventuale onere. Inoltre, nel ricordare che l'autorizzazione di spesa in esame, pari a 350 milioni di euro per il 2011, è destinata a finanziare gli interventi di ricostruzione in Abruzzo e le altre misure di cui al decreto-legge n. 39 del 2009, andrebbe assicurato che siano ancora presenti le necessarie disponibilità, non solo formalmente ma anche tenendo conto della necessità di proseguire o terminare gli interventi già finanziati negli anni precedenti. In relazione all'articolo 7, recante norme sulla operatività della Cassa depositi e prestiti, occorre verificare se ricorrono le condizioni per una riclassificazione della Cassa depositi prestiti nell'ambito del perimetro delle pubbliche amministrazioni. Inoltre, occorre valutare gli effetti finanziari dell'eventuale impiego di risorse provenienti dalla raccolta postale ed eventuali riflessi sul fabbisogno.

Si apre il dibattito.

Il senatore LEGNINI (*PD*), richiamando i contenuti della documentazione consegnata nella seduta di ieri alle Commissioni 5^a e 7^a riunite per l'esame del provvedimento in titolo, apprezza l'ampia trattazione della questione relativa alla cassa depositi e prestiti anche con riferimento a proposte presentate in passato dall'opposizione per la copertura dei debiti delle pubbliche amministrazioni. Ciononostante ritiene non esaustiva la ricostruzione dei flussi provenienti dal risparmio postale. Infatti, dal momento che il risparmio postale affluisce nella gestione della tesoreria, in assenza di una quantificazione della quota del risparmio postale sul totale della tesoreria, non è possibile stabilire se le norme in questione producano un peggioramento del fabbisogno. In ogni caso, dichiara di non condividere le osservazioni del Ragioniere generale dello Stato secondo le

quali le norme dell'articolo 7 rappresentano un ampliamento dell'operatività della Cassa depositi e prestiti. Infatti, a suo avviso si tratta di nuovi interventi con nuove modalità.

Il senatore MORANDO (*PD*) fa presente che, per quanto concerne la copertura degli interventi per i beni culturali a valere sull'accisa sui carburanti, dal punto di vista tecnico-politico si provvede a finanziare una nuova spesa attraverso l'aumento delle entrate. Le nuove modifiche alla legge di contabilità e finanza pubblica approvate in via definitiva dalla Camera dei deputati, prevedono dei vincoli che vanno nella direzione diametralmente opposta. Auspica che questo aspetto venga ripreso nel parere. Dal punto di vista della programmazione poi l'aumento della pressione fiscale viene applicato al settore dell'energia, in una fase di ripresa dell'inflazione dovuta all'aumento delle materie prime ed in particolare del petrolio. Quindi, anche se la norma è coperta, dal punto di vista della programmazione la scelta del Governo appare inopportuna. In relazione all'articolo 2, comma 2, ossia l'impiego del FAS, le risposte della Ragioneria generale dello Stato confermano il problema segnalato dal relatore. Quindi si avrà un'accelerazione della spesa incompatibile con l'attuale profilo di impiego delle risorse della Campania per il programma di interesse strategico regionale attualmente non ancora presentato al CIPE. Non convince inoltre la risposta che le risorse del Ministero dei beni e le attività culturali sono disponibili in quanto non già destinate ad altre finalità, trattandosi pur sempre di risorse a legislazione vigente. In relazione alle norme concernenti lo spettro radio-elettrico, pur rilevando che le informazioni integrative offerte dal Governo chiariscono meglio i profili delle operazioni, ritiene inverosimile che la somma di 2,4 miliardi sia incassata entro la fine di settembre. In questo caso non appare sufficiente la lista degli accantonamenti già effettuati per singolo ministero, consegnata dall'Esecutivo, ma chiede che esso produca anche il dettaglio delle missioni, dei programmi e dei capitoli oggetto di accantonamento, al fine di valutare meglio l'impatto dell'eventuale taglio orizzontale. Con riferimento alle norme sulla Cassa depositi e prestiti osserva come le informazioni offerte dalla Ragioneria generale dello Stato abbiano elevato la qualità del dibattito. Prende atto che il risparmio postale, assistito dalla garanzia pubblica, non viene iscritto nel bilancio del debito pubblico, tuttavia si domanda se tale presupposto dipenda dalla dimensione dell'operazione. Se infatti la Cassa depositi e prestiti dovesse essere utilizzata per la ricapitalizzazione degli istituti di credito, il rischio associato all'impiego del risparmio postale sarebbe elevatissimo e l'escussione della garanzia diventerebbe un'evenienza certa. Chiede per questo che il Governo fornisca chiarimenti volti ad escludere un incremento del rischio tale da richiedere l'escussione della garanzia statale. Inoltre, il Governo dovrebbe fornire dati sulla giacenze medie in tesoreria connesse con la gestione della Cassa depositi e prestiti. Infatti, anche in questo caso, si tratta di valutare la dimensione dell'operazione. Se avvenisse un azzeramento del risparmio postale dete-

nuto dalla Cassa depositi e prestiti, quest'ultima dovrebbe finanziarsi sul mercato in un contesto di tassi di interesse crescenti.

Il senatore LUSI (*PD*), in relazione all'articolo 6, ritiene poco convincenti le argomentazioni della Ragioneria generale dello Stato contenute nel documento citato dal senatore Legnini. Infatti, dopo una premessa volta a dimostrare che l'articolo 6 non ha bisogno di copertura, viene affermato che qualora essa dovesse essere necessaria, si provvederebbe attraverso le risorse destinate agli interventi di ricostruzione in Abruzzo. Si renderebbe invece necessaria una quantificazione di questi oneri posto che – come osservato dalla Ragioneria generale dello Stato – le risorse disponibili sull'autorizzazione di spesa dell'articolo 14, comma 5, del decreto-legge Abruzzo sono circa 250 milioni a fronte dei 350 inizialmente previsti. Infine, la suddetta documentazione rinvia alla protezione civile la valutazione sulla possibilità comunque di raggiungere gli obiettivi iniziali per la ricostruzione in caso di necessità di copertura delle norme di cui all'articolo 6. Il complesso delle spiegazioni date non risolve i rilievi critici del relatore.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), in relazione all'articolo 1, rileva la criticità di utilizzare entrate derivanti dalla fiscalità generale per la copertura di servizi a carattere individuale. Viene infatti utilizzato l'incremento delle accise per finanziare settori a prescindere dalla efficienza di servizi erogati. In relazione all'articolo 2, comma 3, in materia di assunzioni, fa presente che si assiste ad una dequalificazione della spesa giacché i fondi FAS – di natura capitale – vengono utilizzati per coprire spesa corrente. In relazione alla società ALES, ritiene poco garantista la soluzione individuata per l'affido di servizi in forma diretta.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia tutti gli intervenuti nel dibattito ed il Governo per la tempestività degli elementi informativi offerti. Infatti, ciò ha permesso di acquisire chiarimenti che hanno elevato il tono del dibattito consentendo alla Commissione di svolgere un esame più consapevole. Auspica che anche in futuro siano garantiti gli stessi livelli di informazione precisa e puntuale.

Condivide l'opportunità di prevedere nel parere le osservazioni svolte dal senatore Morando in merito all'inopportunità di utilizzare maggiori entrate per finanziare nuove spese. In relazione all'operatività della Cassa depositi e prestiti, ritiene che almeno i fondi della Cassa stessa siano adeguati in relazione alle nuove funzioni. Da questo punto di vista la vigilanza della Banca d'Italia sull'adeguatezza dei rapporti patrimoniali, garantisce dalla paventata esposizione al rischio. Inoltre osserva che la Cassa depositi e prestiti si è già da tempo strutturata per reperire finanziamenti sul mercato. Condivide poi la richiesta di informazioni al Governo sulla consistenza quantitativa dei flussi finanziari dalla tesoreria alla Cassa depositi e prestiti. Invita, quindi, il Relatore a predisporre un parere che tenga conto dei numerosi profili emersi dal dibattito.

Il sottosegretario Sonia VIALE si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

(2472) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, sull'articolo 6. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che il relatore aveva illustrato il testo chiedendo chiarimenti al Governo, con particolare riferimento alla copertura relativa all'articolo 6.

Il sottosegretario Sonia VIALE deposita una Nota dell'economia e sottolinea che, relativamente all'articolo 6, le risorse del FISPE sarebbero destinate, da parte del Governo, ad iniziative in corso di predisposizione. Esprime pertanto parere contrario.

Il presidente AZZOLLINI sottolinea come, sulla base di tali osservazioni, la Commissione non possa esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ma di semplice contrarietà in considerazione dell'espressione del parere contrario del Governo.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra quindi una proposta di parere del seguente tenore: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo ad eccezione che sull'articolo 6, sul quale il parere è di semplice contrarietà. ».

Verificata la presenza del numero legale la Commissione approva la proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA ANTIMERIDIANA

Il presidente AZZOLLINI avverte che al termine della seduta odierna è convocata una ulteriore seduta per l'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento del Senato, dell'affare relativo all'assegnazione di una quota dei contributi di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, al Comitato italiano paralimpico.

La Commissione prende atto.

POSTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte altresì che l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, già convocata alle ore 14,30, è posticipata alle ore 15.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,15.

513^a Seduta (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sonia Viale.

La seduta inizia alle ore 11,15.

AFFARE ASSEGNATO

Assegnazione di una quota dei contributi di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, al Comitato italiano paralimpico (C.I.P.)

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione di risoluzione: *Doc. XXIV, n. 19*)

Il presidente AZZOLLINI illustra una proposta di risoluzione (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna), finalizzata, nell'ambito degli interventi di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, a concedere risorse al Comitato italiano paralimpico.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la risoluzione testé illustrata.

La seduta termina alle ore 11,25.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO (DOC. XXIV, n. 19)

La Commissione programmazione economica, bilancio

premessi che:

l’articolo 1, comma 40, primo periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, ha disposto l’incremento di 924 milioni di euro per l’anno 2011 della dotazione del fondo di cui all’articolo 7-quinquies, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33;

il quarto periodo del predetto comma 40, destina una quota delle citate risorse, per un importo pari a 50.000.000 di euro per l’anno 2011, al finanziamento di interventi urgenti finalizzati al riequilibrio socio-economico e allo sviluppo dei territori, alle attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici e alla promozione di attività sportive, culturali e sociali;

in conseguenza di quanto disposto dal decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie, la predetta quota di 50.000.000 di euro è stata incrementata fino a raggiungere l’importo di 100.100.000 euro, prevedendo che una quota non inferiore a 40.000.000 di euro sia destinata alle attività di ricerca, assistenza e cura ai malati oncologici nonché alla promozione di attività sportive culturali e sociali;

ai sensi del quinto comma del citato comma 40, alla ripartizione della predetta quota e all’individuazione dei beneficiari si provvede con decreto del Ministro dell’economia e delle finanze, in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario;

la pratica sportiva rappresenta un importante momento di aggregazione sociale ed un fattore di rilevante importanza nello sviluppo socio-economico dei territori e in questo ambito, è particolarmente importante promuovere l’attività sportiva dei cittadini diversamente abili, che possono trovare nella pratica sportiva un’occasione di integrazione sociale e culturale;

risulta, quindi, di fondamentale importanza sostenere l’attività di un ente quale il Comitato italiano paralimpico, che da anni svolge con serietà e dedizione la funzione di promuovere nel nostro Paese l’attività sportiva degli atleti disabili di ogni età;

fatta salva l'adozione di ulteriori atti di indirizzo da parte delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, risulta necessario procedere alla tempestiva destinazione di quota parte delle risorse di cui al suddetto comma 40 a favore del Comitato italiano paralimpico, al fine di garantire il proseguimento e il rafforzamento dell'attività svolta dal Comitato stesso, promuovendo in tal modo la massima diffusione dell'attività sportiva degli atleti disabili,

impegna il Governo:

a destinare, con apposito decreto, una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, pari a 6 milioni di euro, ad un contributo all'attività istituzionale del Comitato italiano paralimpico (C.I.P.).

514^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sonia Viale.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA**(2472) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario e in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la proposta 2.101 in relazione al primo periodo anche per l'inserimento di una clausola d'invarianza degli oneri. Segnala la proposta 3.101 che allarga alle aree verdi da attrezzare la normativa del disegno di legge. Occorre poi acquisire chiarimenti in ordine alla proposta 3.102 al fine di escludere profili di onerosità per le amministrazioni comunali. Fa presente, inoltre, che occorre poi acquisire chiarimenti in ordine alla disciplina urbanistica vigente la proposta 4.100, con riferimento alla lettera *d-bis*). Occorre infine valutare la proposta 6.0.100 che sembra allargare in modo rilevante l'impegno dell'ente locale in ordine alla nozione di verde pubblico. Infine, segnala che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI, in relazione all'emendamento 2.101, ritiene che il primo periodo sia suscettibile di determinare maggiori oneri. Analoga valutazione vale per la proposta 3.101. In relazione all'emendamento 3.102, ritiene che non sia privo di copertura, ma esprime un avviso contrario nel merito. La proposta 4.100 non presenta profili finanziari critici, mentre l'emendamento 6.0.100 appare suscettibile di determinare effetti negativi per il bilancio dello Stato.

Il sottosegretario Sonia VIALE dichiara di convenire con le osservazioni svolte dal Presidente.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra quindi una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 2.101, 3.101 e 6.0.100, sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esprime poi parere di semplice contrarietà sull'emendamento 3.102.»

La Commissione approva.

(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo

(Parere alle Commissioni 5^a e 7^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella prima seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra una proposta di parere che tiene conto dei rilievi emersi nella precedente seduta dedicata all'esame in sede consultiva del provvedimento in titolo.

Il senatore MORANDO (*PD*) fa presente incidentalmente che, nell'ultima assemblea della Cassa depositi e prestiti convocata per la modifica dello statuto resasi necessaria dall'entrata in vigore del decreto-legge in titolo, è stato approvato un documento nel quale si dà conto dell'esigenza di impiegare in modo prudente le risorse della Cassa stessa, garantendo la tutela del risparmio postale. Le società oggetto degli interventi della Cassa depositi e prestiti dovranno essere caratterizzate da una stabile situazione economica, finanziaria e patrimoniale e dovranno presentare prospettive di redditività. Viste le molte ipotesi ventilate nei giorni scorsi in merito ai possibili interventi della Cassa depositi e prestiti, ritiene che un'osservazione del genere debba essere indicata nel parere.

Interviene incidentalmente il senatore LUSI (*PD*) per rilevare come il Governo non abbia ancora fornito i chiarimenti richiesti sull'articolo 6.

Replica il presidente AZZOLLINI invitando il Governo a fornire i chiarimenti richiesti dal senatore Lusi e quelli richiesti nella scorsa seduta dedicata all'esame del provvedimento (l'elenco dei tagli orizzontali per missioni e programmi e i flussi finanziari tra Tesoreria e Cassa depositi e prestiti) nel corso dei lavori in vista dell'esame in Assemblea.

Il sottosegretario Sonia VIALE si impegna a fornire i chiarimenti richiesti.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra quindi una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo. Osserva, tuttavia, che il nuovo impianto della legge di contabilità e finanza pubblica porrebbe un vincolo alla copertura di nuove spese mediante ricorso all'aumento della pressione fiscale, peraltro effettuato nel caso di specie nel settore dell'energia in un contesto di ripresa dell'inflazione. Inoltre, in relazione all'articolo 2, comma 2, appare necessario ribadire sia come la copertura di spese correnti con risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) continui a ridurre la qualità della spesa pubblica, sia l'opportunità di fornire puntuali elementi al Parlamento sul profilo temporale dell'impiego delle risorse del FAS al fine di escludere effetti sul fabbisogno. In relazione all'articolo 7, si osserva, che gli investimenti della Cassa Depositi e Prestiti in attività di controllo siano effettuati verso società caratterizzate da una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e da adeguate prospettive di redditività.»

Si passa alle dichiarazioni di voto sul parere.

Interviene il senatore MORANDO (*PD*) per rilevare che, senza l'intervento deciso dell'opposizione, i profili relativi all'articolo 7 non sarebbero stati chiariti. Preannuncia il voto di astensione del proprio Gruppo, in quanto, a suo avviso, sarebbe stato necessario aumentare i fondi destinati alla prestazione di garanzie dello Stato, vista la portata dell'intervento della Cassa depositi e prestiti e dell'eventuale impiego della raccolta postale assistita dalla garanzia dello Stato. Ritiene tuttavia essenziale, ai fini della verifica dei profili finanziari del provvedimento, che il Governo fornisca un ulteriore chiarimento sui tassi di remunerazione delle somme depositate dalla Cassa depositi e prestiti nella Tesoreria ed il differenziale tra questi ed i titoli del debito pubblico. Infatti, soltanto in presenza di un differenziale nullo, si possono davvero escludere effetti sul fabbisogno.

Il PRESIDENTE invita il Governo a fornire anche questi chiarimenti nel prosieguo dei lavori per l'Assemblea.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 12 aprile 2011

249^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDASSARRI**

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Belsito e per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo

(Parere alle Commissioni 5^a e 7^a riunite. Esame e rinvio)

Il presidente BALDASSARRI avverte che il calendario dei lavori è stato definito per consentire alla Commissione di esprimere il parere entro giovedì prossimo, ove l'esame non dovesse concludersi nella seduta di domani.

Il relatore FERRARA (*PdL*) introduce l'esame del provvedimento, sottolineandone un aspetto fondamentale per una compiuta valutazione delle disposizioni di specifico interesse della Commissione, prime fra tutte quelle contenute nell'articolo 7 in materia di operatività della Cassa depositi e prestiti. In particolare, facendo riferimento al contenuto di una nota predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze e dopo aver ricordato che le risorse provenienti dalla raccolta postale sono contabilizzate nella apposita gestione separata della Cassa, segnala che il loro eventuale utilizzo, per l'acquisizione di partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale (come previsto dall'articolo 7), non comporta effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica per quanto riguarda il livello dell'indebitamento netto e quello del fabbisogno del settore statale, considerato

che tali risorse sono comunque già considerate ai fini del calcolo del debito pubblico. Sottolinea altresì che l'eventuale impiego delle predette risorse non comporta neppure effetti negativi ai fini del rispetto dei parametri stabiliti in sede europea per il computo del disavanzo pubblico. Precisa successivamente che le misure contenute nell'articolo 7 non prospettano l'attribuzione di nuove competenze alla Cassa depositi e prestiti né l'estensione di quelle già previste dalla legislazione in vigore e dalle norme statutarie. Di contro il decreto-legge si limita a integrare la tipologia degli strumenti utilizzabili per gli interventi già consentiti, prevedendo che l'acquisizione delle partecipazioni, oltre che in via diretta, possa avvenire anche attraverso società veicolo o fondi di investimento le cui quote siano state sottoscritte dalla Cassa ed eventualmente da società private o controllate dallo Stato o da enti pubblici.

Procede quindi a illustrare il contenuto normativo del decreto-legge, il cui articolo 1 reca norme in materia di beni culturali ed incrementa dal 2011 di 149 milioni il Fondo unico per lo spettacolo, autorizza la spesa di 80 milioni per la manutenzione e la conservazione di beni culturali e prevede la spesa di 7 milioni di euro a favore di enti e istituzioni culturali; vengono esclusi il FUS e le risorse destinate alla manutenzione e alla conservazione dei beni culturali dal taglio lineare previsto nella legge di stabilità 2011. Vengono quindi soppresse le disposizioni che avevano introdotto un contributo di 1 euro sui biglietti cinematografici e, conseguentemente, viene aumentata l'aliquota dell'accisa sulla benzina e sul gasolio usato come carburante. L'articolo 2 prevede l'adozione, da parte del Ministro per i beni e le attività culturali, di un programma straordinario ed urgente di interventi conservativi di prevenzione, conservazione e restauro da effettuarsi nell'area archeologica di Pompei.

Dopo aver dato brevemente conto anche degli articoli 3, 4, 5 e 6, il relatore passa ad analizzare più nel dettaglio gli ambiti di maggiore interesse per la Commissione, segnala anzitutto il comma 4 dell'articolo 1 che provvede alla copertura degli oneri di cui ai commi 1 e 3 (interventi per il settore della cultura e abrogazione del contributo speciale di 1 euro per l'accesso nelle sale cinematografiche) disponendo l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina con piombo e dell'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante. La misura dell'incremento dell'accisa è determinato in modo tale da compensare sia gli oneri predetti sia l'onere derivante dai rimborsi previsti a favore degli autotrasportatori dall'ultimo periodo dello stesso comma. A tal fine la norma rinvia ad apposito provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane (che risulta emanato già lo scorso 5 aprile). L'ultimo periodo del comma in esame reca due ulteriori disposizioni, in base alle quali nelle ipotesi di aumento dell'accisa ai sensi del comma 4 dell'articolo 1 e di aumenti dell'accisa eventualmente disposti nel caso di utilizzo, in relazione a calamità naturali per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza, del fondo di riserva per le spese impreviste, non si applichi il secondo periodo del comma 154 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996. Rammenta infatti che la norma richiamata limita – nei territori delle regioni a statuto ordinario – gli even-

tuali aumenti erariali per l'accisa sulla benzina per autotrazione alla differenza esistente rispetto all'aliquota in atto della imposta regionale sulla benzina. Viene disposto infine il rimborso del maggior onere derivante dagli aumenti dell'accisa nei confronti di alcune categorie di autotrasportatori e di imprese esercenti l'attività di trasporto.

Commenta quindi più analiticamente il contenuto dell'articolo 7 che – introducendo un nuovo comma 8-*bis* all'articolo 5 del decreto legge n. 269 del 2003 – estende le competenze della Cassa depositi e prestiti S.p.a., prevedendo che essa – oltre a svolgere le attività di finanziamento tipiche della società e di assunzione di partecipazioni e svolgimento di attività strumentali e accessorie – potrà anche assumere partecipazioni in società considerate di rilevante interesse nazionale in termini di strategicità del settore di operatività, livelli occupazionali, entità di fatturato e di ricadute per il sistema economico-produttivo del Paese. L'individuazione dei requisiti, anche quantitativi, delle società che potranno essere acquisite da Cassa depositi e prestiti S.p.a. viene demandato ad un successivo decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze. Infine, qualora l'acquisizione delle partecipazioni da parte di Cassa depositi e prestiti S.p.a. avvenga utilizzando risorse provenienti dalla raccolta postale, è previsto che queste debbano essere contabilizzate nella gestione separata prevista per lo svolgimento della propria attività di finanziamento. Già ora, infatti, sono assegnate alla gestione separata della Cassa le partecipazioni e le attività ad essa strumentali, connesse e accessorie, e le attività di assistenza e di consulenza. Al riguardo ricorda che il Consiglio dei Ministri del 31 marzo 2011 ha autorizzato il Ministro dell'economia e delle finanze a predisporre e attivare strumenti di finanziamento e capitalizzazione, analoghi a quelli in essere in altri Paesi europei, mirati ad assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale, specificando che il gruppo Parmalat è stato espressamente incluso in tale ambito.

Interviene nella discussione generale il senatore LANNUTTI (*IdV*) il quale, lamenta il carattere eterogeneo delle disposizioni contenute nel decreto-legge e commenta criticamente la scelta di consentire alla Cassa depositi e prestiti l'utilizzo delle risorse provenienti dalla raccolta postale per interventi a difesa dell'italianità di imprese ritenute di maggior interesse, ricordando che il ministro Tremonti ha inteso giustificare tali misure richiamando la legislazione francese sulla tutela dei settori economici strategicamente rilevanti. Dopo aver espresso perplessità in merito alla possibilità che la normativa italiana possa ricevere una valutazione favorevole da parte dell'Unione europea, analogamente a quanto è accaduto nel caso della Francia, osserva negativamente che l'intervento del Governo è stato reso necessario dal recente mutamento negli assetti proprietari del gruppo Parmalat, con l'acquisizione di una potenziale quota di controllo da parte del gruppo agroalimentare francese Lactalis. Tuttavia lamenta come le maggiori disponibilità finanziarie della Parmalat – pari a 1,5 miliardi di euro – non siano state utilizzate (con precise responsabilità dell'ammini-

stratore Bondi) per rafforzare la posizione di mercato dell'azienda e la sua capacità di resistere ai tentativi di scalata da parte di imprese straniere. Se tale è l'obiettivo del Governo, esprime perplessità in merito alla scelta – attuata con il decreto-legge n. 26 del 2011, in corso di conversione presso la Camera – di consentire il rinvio della data di svolgimento dell'assemblea ordinaria delle società quotate in Borsa. Ritiene infatti che la salvaguardia dell'identità nazionale della Parmalat non debba essere ottenuta a spese dei contribuenti, come accaduto in occasione del salvataggio dell'Alitalia.

Giudica in termini critici anche l'aumento dell'aliquota dell'accisa sui carburanti per autotrazione, che danneggia ulteriormente gli automobilisti, già colpiti dagli aumenti del prezzo dei combustibili. Tale circostanza, oltre a dimostrare che non si tratta di un intervento finanziario diretto dello Stato in favore della cultura, come invece dispone la rubrica dell'articolo 1, non può che irrobustire le tendenze inflazionistiche causate proprio dall'indiscriminato aumento del prezzo dei carburanti.

Conclude osservando che l'articolo 3 non contiene misure atte a superare una volta per tutte il conflitto di interessi esistente nel settore della stampa e della televisione, perpetuando di fatto la situazione attuale.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) rileva che l'incremento delle accise sui carburanti è uno strumento sbagliato, per una finalità condivisibile come il finanziamento del settore dei beni culturali. Ritiene inoltre verosimile che attraverso tale scelta il Governo finisca di fatto per approfittare delle attuali tendenze al rialzo dei prezzi dei carburanti per autotrazione – che già penalizzano pesantemente gli automobilisti – per incamerare risorse aggiuntive, senza alcuna specifica garanzia che esse saranno destinate per il loro integrale ammontare al reintegro dei fondi per il settore della cultura. Occorrerebbe pertanto un'analisi dettagliata sulla quantificazione delle effettive risorse che si prevede di utilizzare: in caso diverso, il meccanismo di copertura degli oneri, oltre che sbagliato, rischia di essere scarsamente intellegibile e chiaro.

Lamenta poi come il decreto-legge, oltre all'aumento delle accise, prevede anche la sospensione delle disposizioni per la localizzazione e la realizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica nucleare, mentre mancano riferimenti agli investimenti e al finanziamento delle fonti rinnovabili: tutto ciò dimostra che il Governo non ha alcun disegno strategico in materia di politica energetica.

In relazione alla nuova operatività della Cassa depositi e prestiti, osserva che in linea teorica sarebbe condivisibile un orientamento diretto ad ampliare gli strumenti di sostegno all'economia, stante l'attuale congiuntura negativa, attraverso una selezione razionale dei settori di maggiore interesse. Tuttavia l'obiettivo viene perseguito con modalità estremamente discutibili e tese ad assegnare al Ministro dell'economia e delle finanze un margine di discrezionalità, assolutamente non condivisibile, nell'individuare i settori e le categorie di società oggetto di possibili acquisizioni da parte della Cassa. Ritiene quindi urgente rimodulare tali misure provve-

dedo a superare i problemi di genericità riscontrati. Giudica infatti non convincenti le giustificazioni che fanno leva sull'esigenza di tutelare l'identità nazionale di determinate aziende né quelle che fanno riferimento alla legislazione francese, che risulta al contrario improntata alla precisa individuazione dei settori strategici e al sostegno alle piccole e medie imprese. Al contrario, nella normativa proposta dal Governo manca qualsiasi riferimento ai settori più importanti, come ad esempio la difesa e le telecomunicazioni, oppure a quello delle piccole e medie imprese.

Giudica di tutta evidenza come l'elaborazione di una normativa analoga a quella introdotta in Francia richiederebbe la preventiva definizione di un piano di politica industriale di ampio respiro, capace di chiarire anche le reali intenzioni del Governo rispetto al settore del credito e all'eventuale intervento della Cassa depositi e prestiti a favore degli istituti che risultano attualmente sottocapitalizzati. Considerata inoltre la partecipazione al capitale di tale organismo delle fondazioni di origine bancaria, sarebbe altresì necessario che fosse evitato ogni rischio di confusione e sovrapposizione o di ingerenza da parte dello Stato nella gestione delle stesse banche.

Rileva in conclusione come gli emendamenti che saranno presentati per l'esame in sede referente dalla propria parte politica intendano rimediare alle criticità evidenziate, recuperando anche il ruolo del Parlamento nella definizione di un disegno di politica industriale. Ritiene infine utile acquisire la documentazione consegnata dalla Cassa depositi e prestiti in una recente audizione alla Camera dei deputati per verificare l'effettivo utilizzo delle risorse disponibili per il finanziamento delle piccole e medie imprese, considerato che al momento risulta un impiego solo parziale di tali risorse.

Il senatore COSTA (*PdL*), nell'esprimere una valutazione positiva del decreto-legge, osserva che le misure in esso contenute rispondono a una necessità reale di intervento da parte del Governo nei vari settori considerati, nella consapevolezza che l'attuale quadro di finanza pubblica non consente purtroppo un ampio margine di scelta rispetto ai settori cui fare riferimento per reperire risorse aggiuntive. Tale considerazione giustifica a suo avviso la scelta di ricorrere all'aumento delle accise a copertura dei maggiori oneri per il settore della cultura nonché l'adozione delle misure per la conservazione e il restauro dell'area archeologica di Pompei, ricordando come al riguardo da più parti era stato invocato un intervento, non senza rivolgere accuse assolutamente ingiustificate all'operato dell'allora Ministro per i beni e le attività culturali, verso il quale esprime pieno apprezzamento.

Valuta poi positivamente le misure sulla Cassa depositi e prestiti, come strumento di attuazione di una politica economica nell'interesse generale del Paese e a tutela dei settori produttivi. Rileva inoltre l'opportunità di riflettere sull'ipotesi di utilizzare le risorse finanziarie della Cassa anche nei settori qualificanti l'azione pubblica come l'attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti nelle regioni meridionali, che corre il rischio di pe-

ricolose infiltrazioni da parte della criminalità organizzata e che richiederebbe pertanto che la disciplina e la gestione venissero assunte a livello centrale. Ritiene accettabile l'utilizzo delle risorse della Cassa depositi e prestiti, che non può essere considerata come semplice luogo di raccolta del risparmio postale, a favore della Parmalat, purché vi sia analogha attenzione alle ragioni e alle esigenze dell'economia meridionale, considerato come in passato si è sostanzialmente deciso di rinunciare a intervenire per la salvaguardia del sistema bancario meridionale.

La senatrice POLI BORTONE (*CN-Io Sud*) lamenta come il decreto-legge contenga numerose misure in stridente contrasto con l'impianto federalista al quale il Governo vorrebbe improntare i rapporti tra lo Stato e gli enti decentrati, a partire dall'articolo 2 concernente le funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei. Osserva infatti che il Governo scavalca le competenze delle autonomie locali, prevedendo in particolare l'utilizzo di una quota dei fondi disponibili nel bilancio della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei e autorizzando un utilizzo sostanzialmente improprio delle risorse derivanti dal fondo per le aree sottoutilizzate. Inoltre, tale conclusione è confermata dal comma 6 dell'articolo 2, il quale prevede che gli interventi previsti dal programma straordinario, ricadenti all'esterno del perimetro delle aree archeologiche, siano dichiarati urgenti e indifferibili e possano essere realizzati anche in deroga agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriali vigenti.

Ritiene inoltre necessario un chiarimento in merito alle nuove modalità operative della Cassa depositi e prestiti, di cui all'articolo 7. Occorre tener conto infatti che la raccolta dei conferimenti per l'istituenda Banca per il Sud avviene attraverso i versamenti effettuati agli sportelli postali. Poiché si prevede che le risorse utilizzabili dalla Cassa per l'acquisto di partecipazioni azionarie siano quelle provenienti dalla raccolta postale, occorre chiarire se anche quelle correlate alla costituzione della Banca per il Sud possano rientrare in tale ambito: in tal caso si interverrebbe nella *governance* della Parmalat con uno strumento assolutamente improprio. Al contrario, l'identità nazionale del gruppo andrebbe salvaguardata in altro modo, a partire dalla scelta delle materie prime utilizzate.

Il senatore CONTI (*PdL*) giudica di particolare rilevanza il contenuto dell'intervento svolto dal senatore Barbolini, che ha sottoposto alla Commissione una serie di riflessioni in materia di politica economica e finanziaria, che avrebbero potuto benissimo essere riferite alla discussione di una manovra di finanza pubblica.

Ritiene quindi utile che da tali osservazioni prenda avvio un dibattito in Commissione, al di là del contenuto del parere da esprimere sul decreto-legge, in merito alle linee generali di un possibile programma di politica economica da discutere tra le forze politiche e il Governo, valorizzando i contributi della discussione generale e nella cornice di un ampio confronto tra maggioranza e opposizione. Osserva infatti che in tal modo la Commissione potrebbe assumere un ruolo più incisivo.

Il presidente BALDASSARRI, rispondendo al senatore Conti e riservandosi un più ampio intervento in discussione generale, fa presente che, come da lui già osservato nell'odierna riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, il calendario dei lavori dell'Assemblea e di conseguenza anche delle Commissioni dovrebbe essere dedicato a temi di maggiore rilevanza e interesse generale rispetto all'attuale programma. Si tratta in primo luogo di elaborare una nuova politica in materia di immigrazione, considerata l'attuale emergenza degli sbarchi dei migranti, e nella definizione del ruolo dell'Italia, rispetto agli altri paesi europei, nella gestione della crisi libica (segnalando in proposito che la propria parte politica ha presentato una mozione in Assemblea, di cui è stato sollecitato il tempestivo svolgimento).

Un ulteriore tema di estrema rilevanza è la discussione di un disegno di politica economica, come sottolineato dal senatore Conti, e al riguardo non si può tacere il rischio che lo schema di decisione di finanza pubblica per il prossimo triennio finanziario non sia esaminato dal Parlamento nelle prossime settimane, considerato che esso non risulta ancora presentato e che dovrà essere trasmesso all'Unione europea entro il termine del 30 aprile. L'esame parlamentare di tale documento riveste un'importanza ancora maggiore ove si consideri che esso tiene conto anche dei nuovi vincoli di bilancio stabiliti in sede europea. Di conseguenza, a suo parere, la preventiva approvazione di tale documento da parte delle Camere, oltre che necessaria, avrebbe il pregio di rafforzare la posizione del Governo in sede europea.

Rispetto a tali problematiche dà quindi conto delle determinazioni assunte in Conferenza dei Capigruppo. Dichiara infine di condividere il richiamo del senatore Conti alla valorizzazione del ruolo della Commissione, che ha sempre condotto i propri lavori nell'ambito di un confronto leale e costruttivo tra le varie parti politiche, anche con il raggiungimento di un consenso unanime.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BALDASSARRI propone alla Commissione, su richiesta della senatrice Poli Bortone, relatrice sul provvedimento, di rinviare a martedì prossimo, 19 aprile, l'avvio dell'esame in sede consultiva dell'atto del Governo n. 328 (schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali), anche in considerazione dei lavori della Commissione parlamentare per il federalismo fiscale.

La Commissione concorda.

La senatrice FONTANA (PD) sollecita la ripresa dell'esame in sede referente dei disegni di legge n. 466 e connessi in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, alla luce dell'avvio dell'esame di un progetto di legge vertente sulla stessa materia da parte della Commissione lavoro della Camera dei deputati. Ritiene opportuno sottolineare la serietà del lavoro svolto in Commissione e segnatamente in sede di Comitato ristretto sul disegno di legge n. 1075, poi definitivamente approvato, che ha consentito l'incremento dell'assegno sostitutivo per gli anni 2009 e 2010. Ribadisce quindi la piena consapevolezza di tutta la Commissione che i lavori su tale materia non sono affatto terminati né la sospensione dell'*iter* può legittimare l'impressione di una mancanza di attenzione per tali proposte legislative. Al contrario ricorda che l'attuale fase di stallo è determinata dal Governo che non ha ancora definito una chiara indicazione sui profili di quantificazione e copertura degli oneri. Ribadisce infine l'obiettivo di risolvere l'annosa questione senza disparità di trattamento tra tutte le categorie degli aventi diritto.

Il presidente BALDASSARRI avverte che l'avvio dell'esame dei progetti di legge da parte della Camera dei deputati non incide sull'*iter* dei disegni di legge n. 466 e connessi, come già d'intesa con la Commissione lavoro, e concorda con la senatrice Fontana nel ribadire che la Commissione non ha affatto rinunciato all'esame dei disegni di legge citati, che era stato infatti sospeso per dar modo al Governo di compiere i necessari approfondimenti di carattere finanziario. Assicura quindi la pronta ripresa dell'*iter* non appena tali verifiche saranno state ultimate.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,35.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 12 aprile 2011

293^a Seduta*Presidenza del Presidente*

POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Viceconte.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1710) VITA ed altri. – Disposizioni per garantire la neutralità delle reti di comunicazione, la diffusione delle nuove tecnologie telematiche e lo sviluppo del software aperto (Parere alla 8^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 aprile scorso.

Nel dibattito interviene il presidente POSSA (*PdL*) il quale sottolinea l'importanza del tema, tenuto conto che la rete *internet* ha uno straordinario rilievo. Pur ravvisando nel testo diversi elementi positivi, giudica non condivisibili alcuni aspetti a partire dalla mancata definizione della rete. Quest'ultima rappresenta infatti l'astrazione di una struttura occupazionale, formata da un'entità *hardware* assai complessa, da un terminale, dai mezzi di connessione e da collegamenti telefonici nazionali ed internazionali. Afferma peraltro che la popolazione non ha una corretta percezione della struttura *hardware* sottesa alla rete, tanto che essa risulta quasi sconosciuta e mitizzata. Ritiene dunque che un disegno di legge vertente su tali argomenti debba essere più preciso quanto meno nelle definizioni.

Dopo essersi soffermato sull'utilizzo dell'espressione *information, communication, technology* (ICT), ritiene inoltre che l'articolato debba riferirsi alla struttura informazionale in quanto tale. Invita perciò ad una maggiore specificazione dei concetti di operatori di rete, fornitore di servizio e di rete.

Registra poi un'ulteriore mancanza in termini di tutela della *privacy*, rilevando criticamente come anche durante l'uso del proprio *personal*

computer non vi sia una garanzia effettiva di riservatezza. Detta assenza di tutela risulta peraltro ingigantita nel momento di utilizzo della rete.

Con riferimento all'articolo 1, giudica troppo vaste le finalità indicate, considerato che una legge dovrebbe a suo avviso essere più concreta e limitata. Andrebbero altresì esplicitati i contenuti della Carta dei diritti, altrimenti rimarrebbe a titolo di mera enunciazione di principio. Dopo aver posto in luce le criticità della definizione di *best effort*, ritiene che la nozione di divario digitale sia troppo vasta.

Concorda peraltro con il proposito di cui all'articolo 4 benchè il programma per lo sviluppo e la diffusione dell'accesso ad *internet* debba essere maggiormente articolato. Quanto all'articolo 5, sostiene che siano eccessive le prescrizioni a carico dei fornitori di accesso, tenuto conto che esse risulterebbero tipiche di altri operatori della rete.

In merito alla informatizzazione della Pubblica amministrazione, reputa eccessivo l'obbligo di dotarsi di *software* aperto tanto più nell'ottica di principio di sussidiarietà: sarebbe invece preferibile a suo avviso pretendere delle specifiche di qualità del *software*, onde rispettare l'enorme ricchezza connessa a tale prospettiva. Non concorda dunque con l'obbligo posto a carico delle amministrazioni, poichè ad oggi non sono adeguatamente definite le caratteristiche dei fornitori del *software* aperto. Ravvisa infatti un eccesso di normazione al punto che il testo può risultare difficilmente sostenibile. Analogamente, censura le restrizioni imposte all'università, evidenziando l'esigenza di rimettere la scelta alla società nelle sue diverse articolazioni.

Dopo essersi soffermato sulla copertura, segnala conclusivamente alcuni limiti complessivi del testo auspicando una rinuncia alla pretesa di costringere le pubbliche amministrazioni all'uso del *software* aperto. Ciò gioverebbe infatti alla realizzabilità delle importanti finalità del provvedimento.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD) afferma che la delicatezza del tema impone tempi adeguati di approfondimento, atteso che esso solleva alcune perplessità. Nel condividere la necessità di precisare meglio talune definizioni, soprattutto con riguardo alla rete, si rammarica che l'oggetto del provvedimento sia esaminato in un momento di difficoltà internazionale, in quanto sarebbe stato preferibile un esame in un contesto più disteso, valutate le potenzialità globali del fenomeno *internet*. In tale ambito, ritiene comunque che il Parlamento possa svolgere un'analisi nel merito, anche di carattere tecnico-scientifico, al fine di dettare le regole per tale settore. Ritiene pertanto che gli obiettivi dell'articolo 1, pur essendo vasti, rientrino pienamente nel ruolo di indirizzo del Legislatore, tanto più che la rete si muove in maniera assai veloce a prescindere da qualsiasi definizione normativa.

Fa notare peraltro che occorre superare il *digital divide* anche nella prospettiva di agevolare il rapporto telematico tra il cittadino e la Pubblica amministrazione e ridurre così le disuguaglianze. Dopo aver evidenziato a sua volta gli obiettivi della Carta dei diritti, sostiene che il tema della *pri-*

vacy debba necessariamente essere affrontato a livello internazionale, per rendere effettiva la tutela.

Coglie poi l'occasione per rilevare criticamente l'assenza di un più stretto coinvolgimento con gli esistenti comitati di autoregolamentazione TV e minori e *internet* e minori, nonostante sia utile avvalersi dell'aiuto dei giovani per favorire le capacità di apprendimento delle nuove tecnologie.

In conclusione, comunica che è all'esame un provvedimento per eliminare il *copyright* d'intesa con la senatrice De Feo su alcuni programmi televisivi, tenuto conto che la televisione di Stato ha in passato ricoperto un fondamentale ruolo nell'alfabetizzazione del Paese e, parimenti, potrebbe intervenire positivamente anche per diffondere l'uso dell'informatica.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto interministeriale concernente le classi dei corsi di laurea e di laurea magistrale in Scienza della difesa e della sicurezza (n. 355)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 aprile scorso.

In discussione generale prende la parola la senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) la quale, nel dare atto al relatore di un'approfondita esposizione introduttiva, manifesta perplessità sull'atto in titolo che parrebbe istituire nuovi corsi di laurea per gli allievi delle Forze armate, laddove già le Accademie militari rilasciano titoli provvisti di valore di laurea. Sarebbe stato pertanto più opportuno introdurre norme sull'equipollenza tra i diversi titoli oppure verificare puntualmente la necessità di integrare i relativi ordinamenti con le nuove discipline, tenuto conto altresì della legge n. 240 del 2010 di riforma dell'università, la quale di fatto impone una riduzione dei corsi di laurea.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), nel ringraziare a sua volta il relatore per la puntuale introduzione, fa notare invece che il provvedimento rappresenta un atto dovuto nella misura in cui adegua i corsi già esistenti alle prescrizioni del decreto ministeriale n. 270 del 2004. La vera critica risiede invece a suo giudizio nella lentezza con cui si è dato seguito a tale adeguamento, protrattosi per diverse legislature. Concorda quindi con il provvedimento, precisando altresì che la legge n. 240 non impone esplicitamente alcuna riduzione dei corsi di laurea ma definisce una riorganizzazione complessiva del sistema.

In una breve interruzione la senatrice Vittoria FRANCO (PD) dis-
sente dalla ricostruzione del senatore Asciutti, tenuto conto che la legge
n. 240 ha invece costretto le università alla chiusura di molti corsi e dipar-
timenti.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 12 aprile 2011

276^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

indi del Vice Presidente

MENARDI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Vodafone, il dottor Paolo Bertoluzzo, amministratore delegato, la dottoressa Bianca Maria Martinelli, direttore affari pubblici e legali, il dottor Gaetano Coscia, direttore affari pubblici e istituzionali, il dottor Michelangelo Suigo, responsabile rapporti istituzionali, la dottoressa Silvia De Blasio, direttore media relations e corporate communication e per Tiscali, il dottor Renato Soru, presidente e amministratore delegato e il dottor Carlo Mannoni, direttore affari istituzionali e regolamentari.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e, conseguentemente, viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo della rete a banda larga: audizione dei vertici di Vodafone e Tiscali

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 7 aprile scorso.

Il presidente GRILLO, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al dottor Bertoluzzo, introduce succintamente le tematiche oggetto dell'audizione odierna, riepilogando, altresì, le finalità dell'indagine conoscitiva in titolo.

Il dottor BERTOLUZZO svolge preliminarmente un inquadramento generale sull'azienda da lui guidata, fornendo dati puntuali sul fatturato, sui dipendenti e sui progetti di investimento.

In seguito, dà conto del mercato italiano della telecomunicazione mobile, evidenziandone il livello di eccellenza nel panorama europeo e mondiale, sia per quanto attiene i parametri di servizio sia in merito alle tariffe offerte.

Sempre in relazione alla telefonia mobile, si sofferma su alcune criticità rappresentante dall'asta delle frequenze, dalle potenzialità di sviluppo della tecnologia *wi-fi*, nonché dalla necessità che venga garantita la stabilità delle tariffe di terminazione.

Quindi, approfondisce le tematiche del mercato della telefonia fissa, per il quale individua come principale elemento di debolezza l'esistenza di un'unica rete, in rame, di proprietà di un monopolista privato come Telecom Italia.

Dopo aver auspicato che il mercato della telefonia fissa registri evoluzioni positive per quanto concerne l'*open access*, i test di replicabilità e la tutela della concorrenza, passa ad esaminare le tre sfide imminenti per il settore delle telecomunicazioni, ossia il contrasto al *digital divide*, la realizzazione di una rete in fibra ottica di nuova generazione e, da ultimo, il tema della *net neutrality*.

In relazione al contrasto al *digital divide*, ricorda che oggi circa il 10 per cento della popolazione non può accedere alla banda larga, per cui si rende necessario un intervento, anche pubblico, per risolvere tale problema: al riguardo, rammenta progetti positivi, come la digitalizzazione della pubblica amministrazione e il cosiddetto «Piano Romani».

Passando ad esaminare la questione della costruzione di una nuova rete in fibra ottica, esprime la propria preferenza per l'istituzione di una *new corporation*, a cui partecipino tutti i soggetti interessati – compreso eventualmente anche l'operatore pubblico attraverso la Cassa depositi e prestiti – che investa nella realizzazione di una nuova rete in fibra ottica, che dovrà gradualmente sostituire l'attuale rete in rame, secondo un piano di transizione analogo a quello che si sta realizzando con lo *switch off* per il passaggio dal segnale analogico a quello digitale terrestre. Evidenzia, poi, l'importanza che tale rete sia aperta, basata sull'*unbundling* e che su di essa si attui una competizione concorrenziale derivante dall'offerta di servizi alternativi.

Da ultimo, affronta la questione della *net neutrality*, osservando come essa rappresenti lo snodo tra i fornitori di connettività e gli erogatori di servizi *over the top*: in particolare, ritiene che le due linee guida da seguire per approcciarsi al tema siano quelle della trasparenza dei servizi offerti e della simmetria nella regolamentazione.

Seguono, quindi, i quesiti formulati dai senatori.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) chiede informazioni sul valore realistico dell'asta delle frequenze radiotelevisive e su quale possa essere l'elemento di conciliazione tra le esigenze di Telecom e quelle degli operatori alternativi, relativamente al passaggio dalla rete in rame alla rete in fibra.

Infine, domanda chiarimenti sul *traffic management* quale mezzo di perseguimento dell'obiettivo della neutralità della rete.

Il senatore RANUCCI (*PD*) chiede chiarimenti sul rapporto tra rete in rame e rete in fibra ottica, nonché sulla possibilità che gli erogatori di servizi *over the top* entrino nell'azionariato della *newco* predisposta per la realizzazione di quest'ultima tipologia di rete.

Il senatore BUTTI (*PdL*) domanda se, alla luce delle difficoltà tecniche esistenti, Vodafone sarebbe disposta a partecipare all'asta delle frequenze.

Con riguardo, invece, alla *net neutrality*, domanda una valutazione circa l'opportunità di una regolamentazione legislativa flessibile e snella.

Da ultimo, chiede un giudizio in merito alla possibile predisposizione di bandi pubblici regionali per appaltare i lavori di cablaggio in banda larga.

Il senatore BALDINI (*PdL*) chiede chiarimenti sulla fattibilità di realizzazione di una *newco* che realizzi una nuova rete in fibra, abbandonando la rete in rame.

Il dottor BERTOLUZZO, rispondendo alle domande formulate dai senatori, precisa che, in merito alla partecipazione di Vodafone all'asta delle frequenze, sono attualmente in corso valutazioni aziendali.

Ribadisce, quindi, la preferenza dell'azienda per la attivazione di una *new corporation* a cui partecipino tutti i soggetti interessati, che abbia come *mission* aziendale la realizzazione di una rete in fibra sulla quale vengano veicolati i servizi offerti dai vari operatori in concorrenza tra loro.

Dopo aver espresso condivisione per l'ipotesi relativa alla predisposizione di bandi regionali per l'assegnazione dei servizi di cablaggio in banda larga, si sofferma sul rapporto tra neutralità della rete e *traffic management*, ribadendo come l'esigenza primaria consista nel garantire la trasparenza delle offerte erogate ai clienti.

Il presidente GRILLO ringrazia i vertici di Vodafone per il contributo offerto ai lavori della Commissione.

Il presidente MENARDI rivolge un saluto ai vertici di Tiscali, introducendo i temi dell'audizione.

Il dottor SORU affronta, innanzi tutto, il tema del *digital divide*, prospettando le diverse soluzioni per assicurare a tutti i cittadini un collegamento alla banda larga.

Dopo aver dato conto delle esperienze in atto nelle realtà locali, sottolinea la necessità di garantire il principio della parità d'accesso agli investimenti finalizzati al cablaggio in banda larga.

Passando ad esaminare la questione della neutralità delle rete, ne evidenzia gli aspetti di correlazione con il principio della neutralità tecnologica: quindi, ricostruisce analiticamente l'evoluzione di *internet*, evidenziando come oggi la neutralità della rete sia minata dall'esistenza di fornitori di servizi *over the top* che, a fronte di situazione di monopolio e di utili molto elevati, non pagano quasi nulla per l'accesso a *internet*.

Da ultimo, si sofferma sulla necessità di garantire l'accesso ad *internet* sulla base della modalità preferita, sia essa rappresentata dalla rete fissa ovvero da quella mobile.

Seguono, quindi, i quesiti formulati dai senatori.

Il senatore BALDINI (*PdL*) chiede un approfondimento sul tema della *newco* preposta alla realizzazione della rete in fibra ottica.

Il senatore VIMERCATI (*PD*), nel ringraziare il dottor Soru, chiede la trasmissione di una memoria scritta sui temi dell'audizione.

Il senatore RANUCCI (*PD*) svolge analitiche considerazioni sulla neutralità tecnologica della connessione *wi-fi* e sulla capillarità territoriale della rete.

Il senatore MASSIDDA (*PdL*) chiede chiarimenti sul ruolo degli operatori *over the top* e sul diritto di accesso alla rete in fibra ottica.

Il presidente GRILLO (*PdL*) evidenzia come, nei più diversi mercati, si vada nella direzione di distinguere tra una rete infrastrutturale di proprietà pubblica e la gestione del servizio da parte di diversi operatori privati.

Invece, per quanto riguarda la telefonia fissa, l'elemento critico è dato dal fatto che la rete è di proprietà di un monopolista privato quale Telecom.

Il dottor SORU, rispondendo ai quesiti formulati, concorda sull'opportunità di costituire una *newco* per realizzare la rete in fibra ottica, garantendo che a questa società di scopo possano partecipare tutti coloro che lo desiderano, in proporzione alle rispettive quote di mercato.

Dopo aver svolto alcune argomentazioni sulla rete di nuova generazione, ritorna sul tema della neutralità della rete e del rapporto con gli operatori *over the top*, evidenziando la necessità che ogni soggetto paghi un corrispettivo per l'accesso a *internet*.

Infine, fornisce precisazioni sul diritto di accesso ad *internet* sulla base della modalità preferita, sia attraverso la rete fissa che mobile, sottolineando come il principio della neutralità tecnologica – inteso anche come neutralità nell'accesso alla rete – sia stato sancito dall'Autorità per le telecomunicazioni statunitense (*Federal Communications Commission*).

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato il dottor Soru e i senatori intervenuti, dichiara conclusa l'audizione odierna, rinviando ad altra seduta il seguito dell'indagine conoscitiva.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,55.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 12 aprile 2011

222^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Tiziano Zigioto, presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) e il professor Alberto Manelli, direttore generale dell'INEA.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che il Presidente del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali: audizione del Presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 9 marzo scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA introduce brevemente le tematiche oggetto dell'indagine conoscitiva.

Il signor ZIGIOTTO evidenzia che la situazione economico finanziaria dell'Ente risulta positiva, essendosi registrato negli ultimi anni un consistente aumento dell'ammontare complessivo delle entrate di bilancio, le quali sono passate dai 18 milioni di euro dell'anno 2006 ai 35 milioni dell'anno 2010. A fronte del predetto aumento sono rimaste invece inalterate le risorse finanziarie attribuite dal Ministero per le spese inerenti al personale, pari a circa 5 milioni di euro. Rispetto al personale va evidenziato che negli ultimi anni è stata operata una consistente razionalizzazione delle assunzioni.

Occorre poi sottolineare che la situazione di cassa dell'Ente registra un ritardo dei pagamenti da parte dei debitori – tra i quali si annoverano il Ministero delle politiche agricole e forestali, le Regioni e l'Unione europea – per una somma complessiva pari a 26 milioni di euro di crediti esigibili vantati dall'INEA, dei quali 14,5 milioni vantati nei confronti del Ministero.

Le prospettive strategiche dell'Ente sono orientate nella direzione della valorizzazione a livello economico degli studi posti in essere all'INEA, da realizzare attraverso l'introduzione della possibilità di apporre brevetti sui prodotti della propria attività, in modo tale da incrementare le entrate autonome dell'INEA.

Su domanda di chiarimento del presidente SCARPA BONAZZA BUORA, il signor ZIGIOTTO precisa che i crediti vantati dall'INEA nei confronti delle Regioni ammontano a 6 milioni di euro.

Il professor MANELLI evidenzia che l'attività espletata dall'INEA, in passato di tipo prettamente istituzionale, si caratterizza attualmente sempre di più in senso imprenditoriale, comportando l'elaborazione da parte dell'Ente di una serie di studi e rilevazioni su incarico di soggetti esterni.

Si sofferma in particolare sul progetto attinente alla gestione della rete di rilevazione contabile in agricoltura, come pure sull'assistenza tecnica alla rete rurale, svolta in relazione al secondo pilastro della PAC in varie Regioni, sulle ricerche congiunturali e macroeconomiche – tra le quali cita quella svolta su incarico del Ministero dell'interno per la rilevazione dell'impiego di immigrati in agricoltura – sulle attività espletate in materia di politiche per l'ambiente e per l'agricoltura – con particolare riguardo alla frana verificatasi in provincia di Benevento – e infine in materia di gestione delle risorse idriche.

La senatrice BERTUZZI (PD) sottolinea le criticità derivanti dalla situazione di cassa dell'INEA, conseguente al ritardato adempimento degli obblighi pecuniari da parte dei soggetti pubblici debitori.

Prospetta poi l'opportunità che il livello di diffusione degli studi e delle rilevazioni effettuate dall'INEA venga incrementato e che i risultati dello stesso abbiano una congrua diffusione, anche a beneficio degli organi parlamentari.

Chiede altresì chiarimenti in merito al piano triennale dell'Ente.

La senatrice MONGIELLO (*PD*) esprime l'auspicio che l'INEA fornisca adeguati elementi informativi anche agli organi parlamentari, come prefigurato anche dalla senatrice Bertuzzi.

Si sofferma poi sulle tematiche inerenti all'impiego di manodopera extracomunitaria nei lavori stagionali agricoli, come pure sui profili attinenti alla PAC.

Sarebbe opportuno che l'INEA elaborasse un apposito studio in merito al fenomeno della volatilità dei prezzi, quanto mai attuale e preoccupante.

Dopo aver evidenziato che i tagli lineari operati nel bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali hanno riverberato i propri effetti negativi sul settore della ricerca, la senatrice Mongiello sottolinea l'esigenza che vengano forniti da parte degli auditi dati scomposti per Regione in merito all'attività di assistenza fornita dall'INEA, soffermandosi in particolare sui profili attinenti ai piani di sviluppo rurale.

Chiede inoltre chiarimenti in merito alla frana della provincia di Benevento, evidenziando la necessità che si proceda ad un rimboschimento dell'area in questione.

L'oratrice si sofferma poi sul piano cerealicolo, su quello oleicolo e sui piani di filiera, sottolineando che tali tre strumenti sono rimasti inutilizzati per la mancanza di fondi.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) esamina i profili attinenti all'interazione dell'INEA con le università e con le imprese, sottolineando l'importanza di tali attività nell'ottica prospettica di incrementare gli *standard* di innovazione della produzione agricola.

Sottolinea poi l'esigenza che l'operato dell'INEA possa svolgersi in sinergia con altri enti – tra i quali cita a titolo esemplificativo l'ISMEA – in modo tale da evitare inutili duplicazioni di attività e sovrapposizioni.

Il senatore SANCIU (*PdL*) prende atto con soddisfazione dell'impostazione manageriale sottesa agli indirizzi strategici illustrati dal presidente Zigiotta, esprimendo l'auspicio che tutte le attività di eccellenza poste in essere dall'INEA siano orientate in modo mirato a beneficio dell'intero comparto agricolo.

Si sofferma poi sui profili attinenti all'Osservatorio foreste, gestito dall'INEA, chiedendo chiarimenti in merito alle rilevazioni sui boschi di sughera presenti nelle aree sarde, che andrebbero adeguatamente valorizzati sia per i benefici ambientali connessi agli stessi, sia per gli importanti riflessi produttivi di tale risorsa naturale.

Affronta poi la tematica attinente alle bioenergie, chiedendo agli auditi un ulteriore approfondimento in merito a tale profilo.

Il senatore ANDRIA (*PD*) prospetta l'esigenza che il Ministero come pure le Regioni si adoperino per attivare meccanismi di sinergia tra le at-

tività dell'INEA e quelle svolte da altri enti di ricerca, in modo tale da evitare duplicazioni.

Sottolinea inoltre l'opportunità di incrementare il personale di ricerca operante alle dipendenze dell'Ente, in modo tale da consentire all'INEA la disponibilità di una struttura idonea a far fronte alle nuove ulteriori attività svolte, a beneficio del settore agricolo e dell'intero Paese.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA valuta positivamente l'impostazione manageriale prospettata dal presidente Zigiotto, esprimendo altresì condivisione per gli indirizzi strategici espressi dallo stesso, orientati nella direzione della brevettabilità delle elaborazioni e degli studi, in modo tale da garantire all'Ente la disponibilità di autonome risorse finanziarie.

Il Ministero deve farsi carico dell'esigenza di favorire il più possibile la diffusione delle risultanze degli studi effettuati dall'INEA, a beneficio degli operatori agricoli.

È condivisibile inoltre la necessità di creare fra l'INEA ed altri enti sinergie atte ad evitare duplicazioni, anche se va comunque sottolineato che l'approccio su una determinata tematica incentrato su una prospettiva di economia agraria potrebbe divergere da altri approcci, promossi sulla stessa materia da altri enti, da differenti angolazioni.

Il signor ZIGIOTTO evidenzia in merito alle criticità della situazione di cassa, sottolineata nell'intervento della senatrice Bertuzzi, che qualora il ritardo dei pagamenti da parte dei debitori continui, l'INEA potrà avvalersi di strumenti finanziari alternativi, quali le cessioni di credito e la cartolarizzazione dei debiti.

Sui profili attinenti alle foreste di sughera dell'area sarda, sui quali si è soffermato il senatore Sanciù, l'auditore precisa che i dati inerenti a tale materia sono già in possesso dell'Ente.

Evidenzia infine che l'andamento positivo del bilancio dell'INEA, già sottolineato in precedenza, continua anche per l'anno in corso, nel quale si prevede un ulteriore incremento delle entrate.

Il professor MANELLI precisa, con riferimento alla PAC, che l'INEA ha già proceduto ad effettuare le necessarie elaborazioni sia con riferimento all'health check sia con riferimento alle nuove prospettive della politica agricola comune nel prossimo quinquennio.

Per quel che concerne le attività di assistenza tecnica espletate in relazione ai piani di sviluppo rurale, l'auditore precisa che talune Regioni si sono avvalse dell'opera dell'INEA mentre altre hanno preferito demandare tale compito ad altre strutture.

In merito alla frana dell'area territoriale del beneventano sottolinea che tale terreno non è adatto ad utilizzi agricoli, risultando tuttavia idoneo per l'effettuazione di colture arboree.

Per quel che concerne il rischio di sovrapposizioni con l'operato di altri enti, il Direttore generale precisa che il Ministero ha sempre vigilato

attentamente al fine di evitare tali situazioni. Attualmente l'INEA opera in sinergia con l'ISMEA e con altri enti di ricerca, tra i quali cita il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) e il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).

La senatrice MONGIELLO (*PD*) sottolinea che in talune Regioni c'è stato un utilizzo preponderante dell'attività di assistenza dell'INEA sui Piani di sviluppo rurale (PSR), evidenziando altresì che in alcuni casi si sono riscontrati consistenti ritardi nella predisposizione dei bandi, con tutte le conseguenze negative connesse a tale situazione. Si sofferma poi, a titolo esemplificativo, sul caso della regione Puglia.

Il professor MANELLI dopo aver espresso l'auspicio che tutte le Regioni si avvalgano dell'operato dell'INEA per quel che concerne l'assistenza tecnica in ordine ai PSR, fa presente che talune Regioni hanno preferito utilizzare altre strutture per una serie di ragioni, non escluse quelle di tipo politico.

Precisa poi, in merito ai ritardi nei bandi sottolineati dalla senatrice Mongiello, che sussistono moduli strumentali alternativi rispetto ai bandi, idonei ugualmente a garantire l'effettuazione degli impegni necessari per l'accesso ai finanziamenti.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ringrazia, quindi, i rappresentanti dell'INEA per la partecipazione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA informa che l'ordine del giorno della seduta di domani, convocata alle ore 15, è integrato con l'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del Regolamento, dell'affare concernente la problematica attinente le prospettive del comparto vitivinicolo in relazione alla prevista liberalizzazione comunitaria dei diritti di impianto (n. 603), assegnato in data odierna.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 12 aprile 2011

Presidenza del Presidente
CURSI

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo

(Parere alle Commissioni 5^a e 7^a riunite. Esame e rinvio)

La senatrice SPADONI URBANI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, sul quale la 10^a Commissione è chiamata a pronunciarsi per il parere da rendere alle Commissioni riunite 5^a e 7^a, evidenziando che le disposizioni urgenti in esso contenute vertono su più fronti: dalla cultura ai *media*, alle comunicazioni, all'energia, alle partecipazioni statali e alla sanità regionale. Entrando nel dettaglio e limitando le considerazioni alle parti di competenza, osserva che all'articolo 1 viene previsto l'incremento della dotazione del Fondo unico per lo spettacolo e vengono autorizzate spese per la conservazione dei beni culturali, contestualmente alla soppressione del contributo di un euro a carico degli spettatori, attraverso corrispondente aumento dell'accisa sui carburanti per autotrazione. Sottolinea inoltre che al totale degli oneri (che ammonta a 281 milioni di euro per l'anno corrente) corrisponderà un aumento di circa un centesimo il litro del carburante alla pompa; aumento che peraltro non andrà ad incidere sulle imprese del settore dell'autotrasporto, che potranno beneficiare del rimborso di quanto corrisposto in ragione dell'incremento dell'accisa.

Particolarmente significativa giudica la disposizione contenuta all'articolo 5, vale a dire la cosiddetta moratoria di un anno delle procedure autorizzative di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica nucleare, finalizzata all'acquisizione di ulteriori evidenze scientifiche sui parametri di sicurezza, anche in ambito comunitario, in relazione alla localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di

produzione di energia elettrica nucleare, ricordando che la Presidenza del Senato ha già autorizzato un'indagine conoscitiva promossa dalla 10^a Commissione tesa proprio ad approfondire il tema della sicurezza degli impianti di produzione. Pone tuttavia l'accento sul fatto che la sospensione dell'efficacia di disposizioni del decreto legislativo n. 31 del 2010 non si applicherà alla localizzazione, costruzione ed esercizio del Parco tecnologico e del deposito nazionale, necessari per garantire sicurezza alle popolazioni e all'ambiente nella fase di *decommissioning* delle vecchie centrali e di stoccaggio delle scorie radioattive.

Dopo aver espresso soddisfazione per l'intenzione recentemente annunciata dal Governo di rivedere il Piano energetico nazionale e riunire una Conferenza nazionale sull'energia, nonché di emanare il decreto che consentirà all'Agenzia per la sicurezza nucleare di essere perfettamente operativa, richiama i contenuti dell'articolo 7 del decreto-legge, che tende ad ampliare l'operatività della Cassa depositi e prestiti S.p.A. consentendole anche l'assunzione di partecipazioni in società che rivestono carattere strategico nel settore di riferimento, con riguardo ai livelli occupazionali, all'entità del fatturato ovvero alle ricadute per il sistema economico-produttivo del Paese, evidenziando che è affidata ad un successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze la definizione dei requisiti, anche quantitativi, delle società oggetto di possibili acquisizioni da parte della Cassa.

Il presidente CURSI ringrazia la relatrice e, in assenza di richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CURSI avverte che la seduta di domani, mercoledì 13 aprile, già convocata alle ore 16, è anticipata alle ore 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 12 aprile 2011

217^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***MORRA**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della CGIL, il dottor Massimo Cestaro, segretario nazionale SLC-CGIL; in rappresentanza della CISL, il dottor Vito Antonio Vitale, segretario generale FISTEL-CISL, accompagnato dal dottor Marcello Balzola, operatore CISL e dal dottor Eros Pizzi, operatore CISL; in rappresentanza della UIL, il dottor Riccardo Catini, segretario nazionale UIL-COM, accompagnato dal dottor Fernando Mariani, funzionario; in rappresentanza della UGL, il dottor Nazzareno Mollicone, segretario confederale, accompagnato dalla dottoressa Sabina Andreuzzi, dirigente confederale, e dalla dottoressa Claudia Tarantino, dirigente confederale.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MORRA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte altresì che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà resa disponibile in tempi rapidi.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sul trattamento normativo ed economico nel settore dell'editoria: audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 5 aprile scorso.

Il dottor CESTARO, assunti dal presidente MORRA chiarimenti in ordine all'oggetto dell'indagine, espone il punto di vista della sua Organizzazione sul tema. Nel caso in questione a suo giudizio occorrerebbe parlare di lavoro saltuario, più che precario. Nel settore dell'editoria periodica si riscontrano rapporti di lavoro da contratto a progetto, partita IVA e cessione di diritti di autore e solo i primi hanno una qualche forma di tutela previdenziale ed assistenziale. Il comparto sta attraversando una complicata fase di trasformazione, che richiederebbe una legge di riordino complessivo del sistema.

Il dottor VITALE, nel rimettersi ad una memoria scritta, segnala le gravi incertezze del comparto, in conseguenza dei grandi cambiamenti che sta attraversando il settore delle comunicazioni. Nel comparto le imprese possono ricorrere a diverse tipologie contrattuali per le assunzioni, tali da rispondere alle varie necessità stagionali o di flessibilità. La CISL-FISTEL chiede da tempo specifici interventi a sostegno, dall'aggiornamento dei coefficienti di ammortamento a modifiche del regime fiscale, da interventi normativi sullo strumento dei Confidi alla riattivazione delle iniziative di credito agevolato e credito di imposta per gli investimenti in innovazione tecnologica, dalla limitazione del carico fiscale per le aziende grafiche alla modifica dei sistemi di tassazione che sfavoriscono le imprese che si trovino in una fase di bassa redditività. Sollecita infine la convocazione degli Stati generali dell'editoria.

Il dottor CATINI, nel riservarsi a sua volta di presentare un contributo scritto, illustra il punto di vista della UIL-COM sulla materia. In particolare, auspica che si possa giungere alla sottoscrizione di un contratto di filiera e che la normativa vigente venga aggiornata alla luce delle profonde trasformazioni che hanno attraversato il settore.

Il dottor MOLLICONE, nel richiamarsi ai contenuti di un documento predisposto dalla sua Organizzazione in vista dell'audizione, sottolinea i problemi generali dell'editoria e le principali criticità del comparto. Fornisce quindi una serie di dati che danno conto dei problemi contrattuali e occupazionali degli addetti, in particolare di quanti operano sulla base di contratti atipici e dei *freelance*, anche con riferimento alle ricadute di carattere previdenziale.

Il senatore CASTRO (*PdL*), nel rievocare le motivazioni che hanno condotto alla richiesta di dar corso ad una indagine conoscitiva sul trattamento normativo ed economico nel settore dell'editoria, peraltro ampiamente contenute negli atti parlamentari, evidenzia che gli interventi oggi svolti hanno per la quasi totalità sollecitato l'adozione di misure sul versante dell'offerta, diversamente da quanto invece richiesto, ad esempio, dai rappresentanti della FNSI, che si sono soffermati anche sulla possibilità di una *exit strategy*, analogamente a quanto accaduto per gli operatori dei *call center*. Domanda se i rappresentanti sindacali possano eventualmente avanzare anche suggerimenti sul versante degli inquadramenti contrattuali.

Il dottor CATINI osserva l'impossibilità di individuare una filiera unica in un settore nel quale esiste una pluralità di contratti, ciò che rende arduo il controllo del precariato. Suggerisce che si vada in direzione di una filiera della «nuova comunicazione», sollecitando a tale scopo l'adozione di opportune soluzioni normative.

Il dottor MOLLICONE ritiene che una soluzione potrebbe essere rappresentata dalla contrattazione aziendale, sottolineando che nella pratica risulta oggi smentita l'antica distinzione tra giornalisti e poligrafici.

Il dottor VITALE giudica la questione assai ardua in assenza di un progetto che unifichi le diversità. Ritiene che, al fine di giungere ad una contrattazione di primo livello sia necessario un intervento complessivo sul sistema.

Per il dottor CESTARO una risposta al problema del precariato non può prescindere da una riforma del settore; sollecita perciò un assetto contrattuale diverso dal passato, tale da superare l'attuale parcellizzazione. La richiesta di un «contratto della comunicazione» ha tuttavia incontrato forti resistenze. A suo avviso è indispensabile riconoscere la specificità della tipologia del lavoro in questione, che è per sua natura saltuario, e dunque necessita di tutele aggiuntive.

In considerazione dell'inizio della seduta dell'Assemblea, il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 12 aprile 2011

248^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Giuseppe Battagliarin, direttore dell'Unità operativa di ostetricia e ginecologia del Presidio ospedaliero Infermi di Rimini e il professor Aldo Liguori, vice-presidente del World Federation of Acupuncture – Moxibustion Societies nonché coordinatore e docente del Master in Agopuntura dell'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma, accompagnato dal dottor Sergio Bangrazi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul percorso nascita e sulla situazione dei punti nascita con riguardo all'individuazione di criticità specifiche circa la tutela della salute della donna e del feto e sulle modalità di esercizio dell'autodeterminazione della donna nella scelta tra parto cesareo o naturale. «NASCERE SICURI»: audizione di esperti

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 5 aprile 2011.

Il professor BATTAGLIARIN descrive preliminarmente l'unità operativa complessa di ostetricia e ginecologia dell'ospedale degli Infermi di Rimini nella quale sono praticati circa 3 mila parti all'anno. Da un punto di vista organizzativo, la struttura, tra l'altro, si avvale di 20 medici e 53 ostetriche, di un medico di sala parto nelle 24 ore e di un servizio di parto analgesia. Inoltre, è garantita l'assistenza dedicata ad ogni gestante in travaglio da parte di una ostetrica.

Si sofferma quindi sugli undici obiettivi del percorso nascita stabiliti dalla regione Emilia-Romagna: essi annoverano, ad esempio, la razionalizzazione delle metodiche invasive utilizzate per la diagnosi prenatale, la predisposizione di un percorso della diagnostica ecografica, l'applicazione di linee di indirizzo per la definizione del ruolo dell'ostetrica, l'attuazione di interventi di supporto alla relazione madre-bambino, l'attenzione verso il processo di ascolto delle donne e delle coppie, l'offerta di una assistenza al travaglio e al parto fisiologico in ambiente extraospedaliero – attraverso l'apertura di una casa del parto – nonché l'aumento delle conoscenze sul tema del dolore nel parto.

Evidenzia, infine, un tasso elevato di parto analgesie ed una contrazione dei tagli cesarei che si attestano al 22,7 per cento.

Il professor LIGUORI rileva preliminarmente come il ruolo della medicina tradizionale cinese sia stato oggetto di una precisa strategia adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), a partire dal 2002, e seguita dalla Dichiarazione di Pechino del 2008 e dalla risoluzione di Ginevra nel 2009. Dopo avere ricordato come tale pratica sia particolarmente diffusa in Africa e in Asia, fa presente come l'Italia oltre il 13 per cento della popolazione dichiara di aver utilizzato medicine non convenzionali, secondo i dati ISTAT del 2007. Peraltro, sul territorio italiano sono presenti 86 servizi pubblici di medicina cinese di cui 79 ambulatori di agopuntura.

Sulla base delle evidenze cliniche raccolte, è stata riconosciuta l'efficacia dell'agopuntura in ginecologia-ostetricia, con particolare riferimento all'attenuazione del dolore in travaglio. In tal senso, sarebbe auspicabile che nelle sale parto esistesse una figura competente, preferibilmente lo stesso ginecologo, capace di praticare l'agopuntura, la quale si caratterizza per essere una pratica metodica priva di effetti collaterali e del tutto sicura, indolore e semplice. Resta comunque indubbio che la medicina tradizionale cinese esige una particolare formazione da parte degli operatori, la quale può consentire il massimo successo a tale pratica, anche in un'ottica preventiva, ad esempio, nella stessa preparazione al parto.

La senatrice ADERENTI (*LNP*) chiede quali siano le differenze di costo e di gestione organizzativa tra l'impiego di una analgesia epidurale e la pratica della agopuntura.

La senatrice BASSOLI (*PD*) chiede al professor Battagliarin maggiori elementi informativi su come si attivi l'assistenza verso le donne gravide che presentano disturbi emozionali.

Inoltre, anche per il sostegno all'allattamento al seno e per i corsi di formazione al parto, sarebbe utile comprendere che tipo di rapporto esista tra l'ospedale e i consultori e se la donna può conoscere preventivamente il reparto.

Dopo aver richiesto ulteriori ragguagli anche sulla casa del parto, sottolinea l'esigenza di focalizzare le ragioni che hanno condotto ad un livello assai basso di tagli cesarei nella struttura di Rimini.

Per quanto concerne la pratica dell'agopuntura nel percorso del parto, chiede al professor Liguori se vi siano esperienze concrete in tale campo e quali risultati esse hanno prodotto.

La senatrice BIONDELLI (*PD*) chiede maggiori elementi informativi sulle cause dell'alto impiego dell'analgesia epidurale presso la struttura di Rimini, mentre per quanto attiene alla pratica dell'agopuntura ritiene che essa possa essere davvero efficace solo se utilizzata da operatori fortemente competenti.

La senatrice RIZZOTTI (*PdL*), nel complimentarsi per i dati esposti dal professor Battagliarin, chiede se il calo dei parti cesarei dipenda anche da una precisa campagna informativa nel percorso nascita, e dal coinvolgimento dei consultori.

Il PRESIDENTE, nel dichiararsi convinto dell'utilità dell'agopuntura, sollecita il professor Liguori a fornire alcuni chiarimenti sul riconoscimento di tale medicina non convenzionale che, a suo avviso, non dovrebbe essere più considerata alla stregua delle altre medicine integrative, in quanto sono molto numerose le evidenze cliniche-scientifiche raccolte. In ogni caso, appare cruciale il ruolo del singolo operatore che pratica questo tipo di manovra.

Nell'esprimere apprezzamento per i risultati illustrati dal professor Battagliarin, ritiene utile un maggiore approfondimento sulle percentuali assai alte di anestesia loco-regionale, la quale presuppone una precisa organizzazione e formazione dell'*équipe* medica.

Il professor BATTAGLIARIN, dopo aver precisato che il sostegno alle madri che presentano disturbi emotivi o forme di depressione presuppone un collegamento con i consultori e con il servizio psichiatrico territoriale, anche al fine di fornire un'adeguata informazione ed un supporto ostetrico alla donna, rileva come le percentuali elevate di allattamento al seno dipendono dal metodo multidisciplinare praticato e dalla particolare vicinanza, sempre favorita, del bambino verso la madre.

Dopo aver fornito alcune precisazioni sui corsi di preparazione al parto e sull'impiego dell'anestesia epidurale, ritiene che la riduzione dei tagli cesarei sia dovuta a molteplici fattori, ma soprattutto alla determina-

zione con cui la Regione ha inteso perseguire tale obiettivo. In ogni caso, la richiesta della donna di ricorrere al taglio cesareo deve essere approfondita e compresa.

Infine, dopo aver dato conto del progetto della casa per la maternità, ritiene che l'analgesia epidurale risulti certamente più costosa dell'agopuntura, anche se tale pratica non risulta ancora molto diffusa nelle sale parto.

Il professor LIGUORI rileva come la formazione nell'agopuntura abbia un ruolo cruciale, purchè si accompagni ad una particolare attenzione verso l'aspetto pratico. In tal senso, ricorda l'esperienza maturata presso l'Università La Sapienza di Roma dove, accanto alla parte formativa oggetto di un *master*, si è sviluppata anche una parte pratica ed applicativa, soprattutto nell'ambito della terapia del dolore. È comunque innegabile che l'esperienza degli operatori deve essere verificata, come pure occorre un serio monitoraggio dei corsi di formazione.

Dopo aver richiamato la propria esperienza personale che, con particolare riferimento alla gravidanza, risulta positiva, sottolinea come la pratica dell'agopuntura conduce a risparmi, soprattutto in termini di costi sociali.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato i soggetti auditi per i dati e le valutazioni fornite dichiara chiusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 12 aprile 2011

261^a Seduta*Presidenza del Presidente*

D'ALÌ

*La seduta inizia alle ore 15.**ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA***Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni concernente la strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti (COM (2011)13 definitivo) (n. 72)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Il senatore ORSI (*PdL*), relatore, illustra il documento in titolo facendo presente che la strategia tematica sulla prevenzione ed il riciclaggio dei rifiuti dell'Unione europea individua alcune aree rilevanti di intervento, quali l'applicazione della vigente legislazione comunitaria in materia di rifiuti, la semplificazione e l'aggiornamento della disciplina vigente, l'introduzione del concetto di ciclo di vita nella politica dei rifiuti, la prevenzione dei rifiuti stessi, il miglioramento della base delle relative conoscenze scientifiche, la formulazione di norme al fine di garantire il corretto funzionamento del mercato del riciclaggio, nonché la diffusione di buone pratiche in tutta l'Unione europea e l'elaborazione di una specifica politica che permetta di raggiungere gli obiettivi prefissati in termini di riutilizzo, riciclaggio e recupero delle diverse tipologie di rifiuto. Rileva quindi che grazie alla forte riduzione registrata in quattro Stati membri, tra il 2006 ed il 2008, la produzione annua totale dei rifiuti nell'Unione è diminuita del 10 per cento. In particolare, i rifiuti pericolosi si attestano al 3 per cento dei rifiuti totali, in conseguenza dell'introduzione di tecnologie più pulite e della chiusura di alcune miniere. È inoltre aumentato il recupero di energia da rifiuti: circa l'1,3 per cento della produzione totale di energia proviene infatti dall'incenerimento di rifiuti solidi urbani. Richiama quindi l'attenzione sulla opportunità di segnalare alla Commissione europea la necessità di una maggiore vincolatività delle disposizioni relative alla prevenzione dei rifiuti, in considerazione delle connesse responsabilità dei produttori e dei risvolti che tali politiche hanno con ri-

guardo alla libera circolazione dei beni. Analoghi orientamenti andrebbero indirizzati anche con riferimento alle percentuali relative agli obblighi di riciclo ed alla prevenzione dei rifiuti nell'ambito della cosiddetta gerarchia dei rifiuti.

Il presidente D'ALÌ dichiara aperta la discussione.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) interviene rilevando che il documento in esame, nel sottolineare i progressi compiuti nel settore dei rifiuti dai Paesi aderenti all'Unione europea, non fa riferimento alcuno ai tanti aspetti problematici che rimangono pur sempre insoluti – non soltanto nel caso dell'Italia – in Europa. Il documento non tiene neanche conto delle vistose differenze che permangono tra i diversi Paesi e, spesso, all'interno dei singoli Stati. Il documento andrebbe pertanto integrato con uno sguardo realistico sulla situazione effettiva e con un'analisi più approfondita sulle differenze attualmente esistenti tra i diversi Stati europei.

Il senatore ORSI (*PdL*), in qualità di relatore, fa presente che, seppur in termini positivi, il documento evidenzia la necessità di dare una attuazione corretta ed un'applicazione effettiva all'*acquis* dell'Unione in materia di rifiuti sussistendo ancora margini significativi per ulteriori progressi, al di là degli attuali obiettivi minimi in materia di raccolta e riciclaggio. In tale contesto, la Commissione ritiene necessario promuovere una combinazione ottimale di strumenti economici e normativi approfondendo anche l'ambito relativo alla prevenzione dell'esportazione illegale dei rifiuti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo

(Parere alle Commissioni 5^a e 7^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 6 aprile scorso.

Il senatore MOLINARI (*Misto-ApI*) interviene in discussione facendo presente che l'eccessiva indeterminatezza della deroga alle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale – disposta dall'articolo 2, comma 6, del provvedimento in titolo – imporrebbe l'acquisizione di ulteriori elementi informativi sugli interventi di tutela nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pom-

pei al fine di verificare se essi siano effettivamente finalizzati al potenziamento della funzionalità della predetta area archeologica.

Il senatore FERRANTE (*PD*) condivide la necessità di specificare meglio i termini della deroga disposta dall'articolo 2, comma 6, del decreto-legge n. 34 del 2011, che andrebbe delimitata dal punto di vista temporale stabilendo una scadenza, anche congrua ma definita, della deroga stessa. Più in generale, occorrerebbe fissare il termine entro il quale dovranno essere realizzati gli interventi previsti dal programma di cui all'articolo 2. Andrebbero inoltre fornite maggiori informazioni in merito ad interventi da effettuare valutando, nel caso, la possibilità di separare funzionalmente le attribuzioni della Soprintendenza di Napoli da quelle di Pompei in considerazione della profonda diversità del patrimonio storico delle due aree. Per quanto riguarda poi la cosiddetta moratoria nucleare, ritiene che la conclamata gravità del disastro di Fukushima suggerisca un ripensamento sostanziale dell'opzione energetica nucleare e non un semplice rinvio.

Si chiude la discussione.

Il presidente D'ALÌ (*PdL*) illustra quindi, in qualità di relatore, i contenuti di una proposta di parere favorevole osservando che, con particolare riferimento all'articolo 2 del decreto-legge n. 34 del 2011, sarebbe opportuno prevedere che il programma straordinario ed urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da realizzarsi nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei sia adottato sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia di beni archeologici e di tutela del paesaggio. Sempre con riferimento all'articolo 2, appare opportuno che il programma straordinario ed urgente rechi una previsione relativa ai tempi di attuazione degli interventi da esso previsti. Con riferimento all'articolo 5 del decreto-legge, andrebbe infine precisato che la sospensione dell'efficacia non opera rispetto alle attività dell'Agenzia nazionale per la sicurezza nucleare.

Si passa alla votazione del mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni.

Il senatore ORSI (*PdL*) interviene per chiedere il rinvio della votazione alla seduta prevista per domani.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) sottolinea che nel corso dei lavori della Commissione si deve frequentemente registrare la scarsa partecipazione dei senatori di maggioranza.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) si associa alla considerazione svolta dalla senatrice Mazzuconi.

Il senatore CORONELLA (*PdL*) fa presente che i senatori della maggioranza non mancano comunque di fornire il loro contributo ai lavori della Commissione.

Il presidente D'ALÌ, preso atto dell'assenza del prescritto numero legale, apprezze le circostanze, toglie la seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 12 aprile 2011

83ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

La seduta inizia alle ore 12,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono per la RAI il vice direttore delle Relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi, il dottor Luca Romano e il dottor Pier Paolo Pioli.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Il PRESIDENTE propone di invertire l'ordine del giorno, procedendo preliminarmente all'esame della delibera concernente le elezioni amministrative in Sicilia.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali relative alle elezioni comunali nella Regione Siciliana fissate per i giorni 29 e 30 maggio 2011 – Documento n. 11

(Esame e approvazione con il seguente nuovo titolo: «*Disposizioni concernenti l'applicazione del documento n. 10, recante "Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni provinciali e comunali fissate per i giorni 15 e 16 maggio e per lo*

svolgimento di consultazioni referendarie nella Regione Autonoma della Sardegna e nel comune di Magliano Sabina (Rieti)", approvato dalla Commissione nella seduta del 5 aprile 2011, alle elezioni comunali nella Regione Siciliana fissate per i giorni 29 e 30 maggio 2011»)

Il PRESIDENTE, relatore, illustra il contenuto della bozza di delibera, necessaria per estendere alle consultazioni comunali in Sicilia l'applicazione delle disposizioni di cui alla delibera già approvata dalla Commissione il 5 aprile per le elezioni amministrative previste in altre Regioni. Sottolinea anche la necessità di apportare una modifica al titolo della delibera stessa.

Su richiesta del senatore MORRI (PD), precisa altresì che, anche se le consultazioni in oggetto avranno luogo in date diverse, le elezioni comunali in Sicilia rientrano comunque nel computo complessivo che porta l'insieme delle consultazioni ad interessare oltre un quarto del corpo elettorale.

La Commissione approva all'unanimità la delibera, con il suo nuovo titolo, autorizzando il Presidente ad apportare le modifiche di coordinamento che si rendessero necessarie.

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune relative alle campagne per i referendum popolari indetti per i giorni 12 e 13 giugno 2011

(Esame e rinvio)

Il senatore PARDI (IdV), relatore, illustra lo schema di delibera predisposto, sottolineando la necessità di addivenire ad una sua celere approvazione, stante la rilevanza dei quesiti sottoposti a consultazione referendaria. Rappresenta quindi la tipologia delle trasmissioni di comunicazione politica, nonché le categorie dei soggetti cui vengono riservati gli spazi, evidenziando che, in relazione alla concomitanza con le consultazioni elettorali amministrative, occorre prestare particolare attenzione al rispetto delle regole nella distribuzione degli spazi. È altresì necessario assicurare la massima divulgazione allo svolgimento dei referendum e ai temi da essi trattati, invitando la società concessionaria a ricorrere il più possibile alle fasce orarie di maggiore ascolto. Il settore dell'informazione è infine regolamentato attraverso la garanzia del pieno contraddittorio tra le due opposte posizioni.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il deputato CAPARINI (LNP) ritiene che, stante la preliminare affermazione contenuta nell'articolo 1, è possibile non ripetere la precisazione circa la suddivisione tra favorevoli e contrari ai quesiti referendari.

Il PRESIDENTE ritiene che tale correzione può essere riservata alla fase di coordinamento finale.

Valutando il testo di base decisamente valido, il deputato BELTRANDI (*PD*) si riserva di proporre solo piccole correzioni attraverso pochi emendamenti.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti per le ore 12 di domani, mercoledì 13 aprile 2011.

La Commissione concorda all'unanimità.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame alla prossima seduta.

Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni

(Rinvio del seguito della discussione. Rinvio del seguito dell'esame di schemi di risoluzione)

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta, già convocata per domani, mercoledì 13 aprile, alle ore 14.

La seduta termina alle 12,45.

ALLEGATO

TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE

Documento n. 11 – Disposizioni concernenti l'applicazione del documento n. 10, recante «Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni provinciali e comunali fissate per i giorni 15 e 16 maggio 2011 e per lo svolgimento di consultazioni referendarie nella Regione Autonoma della Sardegna e nel comune di Magliano Sabina (Rieti)», approvato dalla Commissione nella seduta del 5 aprile 2011, alle elezioni comunali nella Regione Siciliana fissate per i giorni 29 e 30 maggio 2011

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di seguito denominata «Commissione»,

tenuto conto che con comunicazione del Ministero dell'interno del 5 aprile 2011 è stato reso noto che la Regione Siciliana ha convocato, per i giorni domenica 29 e lunedì 30 maggio 2011, con eventuale turno di ballottaggio nei giorni di domenica 12 e lunedì 13 giugno 2011, i comizi per l'elezione diretta del Sindaco e del Consiglio comunale in 27 comuni;

VISTI

a) quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla RAI e di disciplinare direttamente le «Tribune», gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

b) quanto alla tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché alla tutela delle pari opportunità tra uomini e donne, l'articolo 3 del testo unico della radiotelevisione, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, nonché gli atti di indirizzo approvati dalla Commissione il 13 febbraio e il 30 luglio 1997, nonché l'11 marzo 2003;

c) quanto alla potestà di dettare prescrizioni atte a garantire l'accesso alla programmazione radiotelevisiva, in condizioni di parità, nei confronti dei candidati, e di disciplinare direttamente le rubriche di informazione elettorale, l'articolo 1, comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, e successive modificazioni, e la legge 22 febbraio 2000, n. 28, in particolare gli articoli 2, 3, 4 e 5;

d) la delibera sulle disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni provinciali e comunali fissate per i giorni 15 e 16 maggio 2011 e per lo svolgimento di consultazioni

referendarie nella Regione Autonoma della Sardegna e nel comune di Magliano Sabina (Rieti) approvata dalla Commissione nella seduta del 5 aprile 2011;

e) lo Statuto della Regione Siciliana;

f) il decreto del Presidente della Regione Siciliana 20 agosto 1960, n. 3, modificato con decreto del Presidente della Regione Siciliana 15 aprile 1970, n. 1, recante «Approvazione del Testo Unico delle leggi per l'elezione dei consigli comunali nella Regione siciliana» e successive modifiche;

g) la legge della Regione Siciliana 15 marzo 1963, n. 16, sull'ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione Siciliana e successive modifiche;

h) la legge della Regione Siciliana 26 agosto 1992, n. 7, recante «Norme per l'elezione con suffragio popolare del sindaco. Nuove norme per le elezioni nei consigli comunali, per la composizione degli organi collegiali dei Comuni, per il funzionamento degli organi provinciali e comunali e per l'introduzione della preferenza unica»;

i) la legge della Regione Siciliana 15 settembre 1997, n. 35, recante «Nuove norme per l'elezione diretta del sindaco, del presidente della Provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale»;

l) la legge della Regione Siciliana 16 dicembre 2000, n. 25 recante «Norme elettorali per gli enti locali e sulla sfiducia al sindaco e al presidente della Provincia regionale»;

m) il decreto dell'Assessore regionale della Regione Siciliana per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali n. 634 del 15 marzo 2005 recante «Elezioni dei Sindaci, dei Consigli comunali e dei Consigli circoscrizionali»;

considerando la sostanziale concomitanza del periodo delle elezioni in oggetto con quello delle consultazioni di cui alla delibera citata al punto d), che interessano oltre un quarto del corpo elettorale;

consultata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi della legge 22 febbraio 2000, n. 28;

DISPONE

nei confronti della RAI radiotelevisione italiana società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

Art. 1.

1. Le disposizioni del presente provvedimento si riferiscono alla campagna per le elezioni comunali nella Regione Siciliana fissate per i giorni 28 e 29 maggio, nonché a quella per le relative elezioni di ballottaggio, fissate per i giorni 12 e 13 giugno 2011.

2. Alle consultazioni elettorali di cui al comma 1 si estendono, in quanto applicabili, le disposizioni di cui al provvedimento recante «*Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e infor-*

mazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni provinciali e comunali fissate per i giorni 15 e 16 maggio 2011 e per lo svolgimento di consultazioni referendarie nella Regione Autonoma della Sardegna e nel comune di Magliano Sabina (Rieti)», approvato dalla Commissione nella seduta del 5 aprile 2011.

3. Per quanto non espressamente previsto, si applicano le disposizioni di cui alla legge 22 febbraio 2000, n. 28.

La presente delibera entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

TESTO PROPOSTO DAL RELATORE*(Sen. Pardi)***Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune relative alle campagne per i referendum popolari indetti per i giorni 12 e 13 giugno 2011**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

PREMESSO

che con decreti del presidente della Repubblica in data 23 marzo 2011, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 77 del 4 aprile 2011, sono stati indetti per i giorni 12 e 13 giugno 2011 quattro referendum popolari aventi ad oggetto: l'abrogazione dell'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, come modificato dall'articolo 30, comma 26, della legge 23 luglio 2009, n. 99, e dall'articolo 15 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166, nel testo risultante a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 325 del 2010, in materia di modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica; l'abrogazione parziale di norme del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, della legge 23 luglio 2009, n. 99, del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, e del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, in materia di nuove centrali per la produzione di energia nucleare; l'abrogazione di norme della legge 7 aprile 2010, n. 51, in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n. 23 del 2011 della Corte costituzionale; l'abrogazione parziale del comma 1 dell'articolo 154 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito;

VISTO

a) quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla RAI e di disciplinare direttamente le «Tribune», gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

b) quanto alla potestà di dettare prescrizioni atte a garantire l'accesso alla programmazione radiotelevisiva, in condizioni di parità, nei confronti dei candidati, e di disciplinare direttamente le rubriche di infor-

mazione elettorale, l'articolo 1, comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, e la legge 22 febbraio 2000, n. 28, in particolare gli articoli 2, 3, 4 e 5;

c) quanto alla tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché alla tutela delle pari opportunità tra uomini e donne, l'articolo 3 del Testo Unico della radiotelevisione, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, nonché gli atti di indirizzo approvati dalla Commissione, in particolare, il 13 febbraio e il 30 luglio 1997, nonché l'11 marzo 2003;

d) considerata l'opportunità che la concessionaria pubblica garantisca il massimo di informazione e di conoscenza su ciascun quesito referendario, anche nelle trasmissioni che non rientrano nei generi della comunicazione e dei messaggi politici;

e) consultata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi della legge 22 febbraio 2000, n. 28;

f) considerata la prassi pregressa e i precedenti di proprie deliberazioni riferite alla disciplina di analoghi periodi, nonché l'esperienza applicativa di tali disposizioni;

DISPONE

nei confronti della RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

Art. 1.

(Ambito di applicazione e disposizioni comuni a tutte le trasmissioni)

1. Le disposizioni di cui al presente provvedimento si riferiscono alle consultazioni referendarie del 12 e del 13 giugno 2011 in premessa e si applicano su tutto il territorio nazionale. Ove non diversamente previsto, esse hanno effetto dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale sino alla mezzanotte dell'ultimo giorno di votazione.

2. In tutte le trasmissioni che, ai sensi e con i limiti del presente provvedimento, operano riferimenti ai temi propri dei *referendum*, gli spazi sono ripartiti in due parti uguali fra le opposte indicazioni di voto, ovvero fra i favorevoli e i contrari ai relativi quesiti, includendo fra questi ultimi anche coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto.

Art. 2.

(Tipologia della programmazione RAI durante la campagna referendaria)

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento la programmazione radiotelevisiva della RAI in riferimento alle consultazioni referendarie del 12 e del 13 giugno 2011 in premessa ha luogo esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28:

a) la comunicazione politica relativa ai temi propri dei *referendum* effettuata mediante forme di contraddittorio, interviste e ogni altra forma che consenta il raffronto tra le diverse indicazioni di voto; per ciascun quesito referendario, tutti gli spazi sono ripartiti in parti uguali tra i favorevoli e i contrari ai quesiti referendari, includendo tra questi ultimi anche coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto. Essa si realizza mediante le Tribune di cui all'articolo 5 e le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente programmate dalla RAI di cui all'articolo 7;

b) i messaggi politici autogestiti relativi ai temi propri dei *referendum* di cui all'articolo 6;

c) l'informazione assicurata mediante i telegiornali, i giornali radio, i notiziari, i programmi di approfondimento e ogni altro programma di contenuto informativo. Questi ultimi, qualora si riferiscano specificamente ai temi propri dei *referendum*, devono essere ricondotti alla responsabilità di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 32-*quinquies*, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico della radiotelevisione), come modificato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44.

2. In tutte le altre tipologie di trasmissione non possono aver luogo riferimenti specifici ai quesiti referendari.

Art. 3.

(Soggetti legittimati alle trasmissioni)

1. Alle trasmissioni che trattano i temi propri dei *referendum* possono prendere parte:

a) il Comitato promotore di ciascun quesito referendario. Se il medesimo quesito referendario è stato proposto da più Comitati promotori, essi devono essere rappresentati in ciascuna delle trasmissioni, alternandosi negli spazi relativi a tale quesito;

b) le forze politiche che costituiscano Gruppo in almeno un ramo del Parlamento nazionale ovvero che abbiano eletto con proprio simbolo almeno due deputati al Parlamento europeo. La loro partecipazione alle trasmissioni è soggetta alle modalità e alle condizioni di cui al presente provvedimento;

c) i comitati, le associazioni e gli altri organismi collettivi, comunque denominati, rappresentativi di forze sociali e politiche di rilevanza nazionale, diverse da quelle riferibili ai soggetti di cui alle lettere a) e b), che abbiano un interesse obiettivo e specifico ai quesiti referendari e che abbiano dato una esplicita indicazione di voto. La loro partecipazione alle trasmissioni è soggetta alle condizioni ed ai limiti di cui al presente provvedimento.

2. I soggetti di cui al comma 1, lettera b), chiedono alla Commissione, entro i 5 giorni non festivi successivi alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del presente provvedimento, di partecipare alle trasmissioni, indicando preventivamente, per ciascun quesito in relazione al quale intendano intervenire, se il loro rappresentante sosterrà la posizione favorevole o quella contraria, ovvero se sono disponibili a farsi rappresentare di volta in volta da sostenitori di entrambe le opzioni di voto.

3. I soggetti di cui al comma 1, lettera c), devono essersi costituiti come organismi collettivi entro cinque giorni non festivi successivi alla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del presente provvedimento. Entro i cinque giorni non festivi successivi essi chiedono alla Commissione di partecipare alle trasmissioni, indicando preventivamente, per ciascun quesito in relazione al quale intendano intervenire, se si dichiareranno favorevoli o contrari.

4. La rilevanza nazionale dei soggetti di cui al comma 1, lettera c), ed il loro interesse obiettivo e specifico a ciascun quesito referendario sono valutati dalla Commissione con la procedura di cui all'articolo 10. Con le medesime modalità la Commissione valuta, in caso di dubbio, la sussistenza delle altre condizioni indicate dal presente articolo.

Art. 4.

(Illustrazione dei quesiti e delle modalità di votazione)

1. A partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente provvedimento nella *Gazzetta Ufficiale*, la RAI cura l'illustrazione su tutte le reti generaliste diffuse in ambito nazionale, televisive e radiofoniche, dei quesiti referendari ed informa sulle modalità di votazione, ivi comprese le speciali modalità di voto previste per gli elettori diversamente abili e per quelli intrasportabili, sulla data e gli orari della consultazione. Tali programmi sono organizzati in modo da evitare ogni confusione con quelli riferiti ad altre elezioni.

2. Le schede o i programmi di cui al presente articolo sono trasmessi prevedendo la traduzione nella lingua dei segni, che le renda fruibili alle persone non udenti.

3. I programmi di cui al presente articolo realizzati con caratteristiche di *spot* autonomo sono trasmessi alla Commissione. Essa li valuta con le modalità di cui all'articolo 10.

Art. 5.

(Tribune referendarie e trasmissioni di comunicazione politica)

1. La Direzione di RAI Parlamento, a partire dal quinto giorno successivo alla pubblicazione del presente provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*, predispose e trasmette in rete nazionale un ciclo di Tribune riservate ai temi dei *referendum*, televisive e radiofoniche, privilegiando la formula del confronto o quella della conferenza stampa, alle quali prendono parte:

a) i Comitati promotori di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), per illustrare le motivazioni dei relativi quesiti referendari e sostenere per essi l'indicazione di voto favorevole;

b) le forze politiche di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), in modo da garantire la parità di condizioni ed in rapporto all'esigenza, per ciascun quesito referendario, di ripartire gli spazi in due parti uguali fra le opposte indicazioni di voto; la loro partecipazione non può aver luogo se non dopo che esse abbiano dichiarato la loro posizione rispetto a ciascun quesito in relazione al quale intendano intervenire;

c) i comitati di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), tenendo conto degli spazi disponibili in ciascuna Tribuna, anche in rapporto all'esigenza di ripartire tali spazi in due parti uguali tra i favorevoli ed i contrari a ciascun quesito.

2. I programmi di cui al presente articolo non possono essere trasmessi nei giorni di sabato 11, domenica 12 e lunedì 13 giugno 2011.

3. Ai programmi di cui al presente articolo non possono prendere parte persone che risultino candidate in concomitanti competizioni elettorali. Nei medesimi programmi non può farsi alcun riferimento alle competizioni elettorali in corso.

4. Qualora ai programmi di cui al presente articolo prenda parte più di una persona per ciascuna delle indicazioni di voto, una di quelle che sostengono l'indicazione di voto favorevole deve intervenire in rappresentanza di un Comitato promotore, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a).

5. I programmi di cui al presente articolo sono trasmessi su tutte le reti generaliste diffuse in ambito nazionale, televisive e radiofoniche, nelle fasce orarie di maggiore ascolto, preferibilmente prima o dopo i principali notiziari. Quelle trasmesse per radio possono avere le particolarità che la specificità del mezzo rende necessarie o opportune, ma devono comunque conformarsi quanto più possibile alle trasmissioni televisive. L'eventuale rinuncia di un avente diritto non pregiudica la facoltà degli altri soggetti ad intervenire, anche nella medesima trasmissione o confronto, ma non determina un accrescimento del tempo loro spettante: nelle relative trasmissioni è fatta menzione della rinuncia. In tali casi, nel corso della trasmissione è fatta esplicita menzione delle predette assenze. Le Tribune

sono trasmesse dalle sedi RAI di Roma di norma in diretta; l'eventuale registrazione, purché effettuata nelle ventiquattro ore precedenti l'inizio della messa in onda contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla Tribuna, deve essere concordata con i soggetti che prendono parte alle trasmissioni. Qualora le Tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

6. Le ulteriori modalità di svolgimento delle Tribune sono delegate alla Direzione RAI Parlamento, che riferisce alla Commissione tutte le volte che lo ritiene necessario o che ne viene fatta richiesta. Si applicano in proposito le disposizioni dell'articolo 10.

7. In ogni caso la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti dei soggetti politici aventi diritto deve essere effettuata su base bisettimanale, garantendo l'applicazione dei principi di equità e di parità di trattamento nell'ambito di ciascun periodo di due settimane di programmazione. Nell'ultima settimana precedente le consultazioni la RAI è invitata ad intensificare la verifica del rispetto dei criteri di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), garantendo un più efficace e tempestivo riequilibrio di eventuali situazioni di disparità in relazione all'imminenza della consultazione. Ove ciò non sia possibile, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni valuta la possibilità di una sospensione temporanea, non inferiore a un giorno, delle trasmissioni della rete su cui è avvenuta la violazione.

8. Le ulteriori trasmissioni di comunicazione politica, eventualmente disposte dalla RAI, diverse dalle Tribune, si conformano alle disposizioni di cui al presente articolo, in quanto applicabili.

Art. 6.

(Messaggi autogestiti)

1. La programmazione dei messaggi politici autogestiti viene trasmessa, negli appositi contenitori sulle reti nazionali, a partire dal decimo giorno successivo alla pubblicazione del presente provvedimento nella *Gazzetta Ufficiale*.

2. Gli spazi per i messaggi sono ripartiti tra i soggetti di cui all'articolo 3 del presente provvedimento.

3. Entro i due giorni successivi alla data di entrata in vigore della presente delibera la RAI comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi autogestiti, nonché la loro collocazione nel palinsesto televisivo e radiofonico nelle fasce orarie di maggiore ascolto. La comunicazione della RAI è valutata dalla Commissione con le modalità di cui all'articolo 10 del presente provvedimento.

4. I soggetti politici di cui all'articolo 3 del presente provvedimento beneficiano degli spazi a seguito di loro specifica richiesta. In tale richiesta essi:

a) dichiarano quale indicazione di voto intendono sostenere, in rapporto a ciascuno dei quesiti referendari per i quali richiedono i messaggi;

b) indicano la durata di ciascuno dei messaggi richiesti;

c) specificano se e in quale misura intendono avvalersi delle strutture tecniche della RAI, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e *standard* equivalenti a quelli comunicati dalla RAI alla Commissione;

d) se rientranti tra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), dichiarano che la Commissione ha valutato positivamente la loro rilevanza nazionale e il loro interesse obiettivo e specifico al quesito referendario cui è riferita la domanda.

5. Gli spazi disponibili in ciascun contenitore sono comunque ripartiti in parti uguali tra i soggetti favorevoli e quelli contrari al relativo quesito referendario. L'individuazione dei relativi messaggi è effettuata, ove necessario, con criteri che assicurino l'alternanza tra i soggetti che li hanno richiesti. L'eventuale assenza di richieste in relazione ad un quesito referendario, o la rinuncia da parte di chi ne ha diritto, non pregiudicano la facoltà dei sostenitori dell'altra indicazione di voto di ottenere la trasmissione dei messaggi da loro richiesti, anche nel medesimo contenitore, ma non determinano un accrescimento dei tempi o degli spazi ad essi spettanti.

6. Ai messaggi di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 3 e 4. Per quanto non è espressamente disciplinato nel presente provvedimento si applicano altresì le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

Art. 7.

(Informazione)

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento i notiziari diffusi dalla RAI e tutti gli altri programmi a contenuto informativo o di approfondimento si conformano con particolare rigore, per quanto riguarda i temi oggetto dei quesiti referendari, ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della completezza, dell'obiettività e della parità di trattamento fra i diversi soggetti politici.

2. I direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per i favorevoli o i contrari ai quesiti referendari. In particolare essi curano che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter

attribuire, in base alla conduzione del programma, uno specifico orientamento sui quesiti referendari ai conduttori o alla testata.

3. Per tutto il periodo di vigenza delle disposizioni di cui al presente provvedimento, e in particolare nei trenta giorni precedenti la consultazione referendaria, la RAI assicura, anche nelle trasmissioni dei canali non generalisti e nella programmazione destinata all'estero, una rilevante presenza degli argomenti oggetto dei *referendum* nei programmi di approfondimento, a cominciare da quelli di maggior ascolto, curando una adeguata informazione e garantendo comunque, ferma restando l'autonomia editoriale e la salvaguardia della tipologia del *format* specifico, che nei programmi imperniati sull'esposizione di valutazioni e opinioni sia assicurato l'equilibrio e il contraddittorio fra i soggetti favorevoli o contrari alla consultazione. I responsabili dei suddetti programmi avranno particolare cura di assicurare la chiarezza e la comprensibilità dei temi in discussione, anche limitando il numero dei partecipanti al dibattito.

4. Il rispetto delle condizioni di cui al presente articolo, e il ripristino di eventuali squilibri accertati, è assicurato d'ufficio dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni secondo quanto previsto dalle norme vigenti.

Art. 8.

(Programmi dell'Accesso)

1. La programmazione nazionale e regionale dell'Accesso è sospesa nel periodo di applicazione della presente delibera.

Art. 9.

(Trasmissione per non udenti)

1. Per tutto il periodo di vigenza delle disposizioni di cui al presente provvedimento, e in particolare nei trenta giorni precedenti la consultazione referendaria, la RAI cura la pubblicazione di pagine di Televideo, redatte dai soggetti legittimati di cui all'articolo 3, recanti l'illustrazione delle argomentazioni favorevoli e contrarie ai quesiti referendari e le principali iniziative assunte nel corso della campagna referendaria.

2. I messaggi autogestiti di cui all'articolo 6 possono essere organizzati, su richiesta del soggetto interessato, con modalità che ne consentano la comprensione anche da parte dei non udenti.

Art. 10.

(Comunicazioni e consultazione della Commissione)

1. I calendari delle Tribune e le loro modalità di svolgimento, l'esito dei sorteggi e gli eventuali criteri di ponderazione, qualora non sia diver-

samente previsto nel presente provvedimento, sono preventivamente trasmessi alla Commissione.

2. Il Presidente della Commissione parlamentare, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene con la RAI i contatti che si rendono necessari per l'interpretazione e l'attuazione del presente provvedimento.

3. Entro cinque giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale* la RAI comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il calendario di massima delle trasmissioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a)* e *b)*, pianificate fino alla data del voto oltre che, il venerdì precedente la messa in onda, il calendario settimanale delle trasmissioni programmate.

Art. 11.

*(Responsabilità del Consiglio d'amministrazione
e del Direttore generale della RAI)*

1. Il Consiglio d'amministrazione e il Direttore generale della RAI sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nel presente provvedimento, riferendone tempestivamente alla Commissione. Per le Tribune essi potranno essere sostituiti dal Direttore competente.

La presente delibera entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 12 aprile 2011

76ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

La seduta inizia alle ore 12,45.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente la Commissione conviene di anteporre il secondo punto relativo all'esame di proposte del Comitato sul regime atti.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Esame di proposte del Comitato sul regime degli atti

Il PRESIDENTE invita il senatore Lauro, coordinatore del Comitato sul regime degli atti, a riferire sulle determinazioni assunte.

Il senatore LAURO, coordinatore dell'XI Comitato, comunica che il Comitato Regime degli atti, nella riunione odierna, ha convenuto all'unanimità di proporre la declassificazione a regime libero dei seguenti documenti, richiesti con ordinanza dalla seconda sezione di Corte d'assise del tribunale di Firenze, per il processo a carico di Tagliavia: la parte segreta della seduta della Commissione antimafia del 25 gennaio 2011 recante

l'audizione del prof. Nicolò Amato; la nota inviata dal «Servizio centrale operativo» (SCO) alla Commissione datata 11 settembre 1993, avente ad oggetto «Attentati verificatisi a Roma, Firenze e Milano», attualmente sottoposta a regime di riservatezza, doc. 1632/XI legislatura. Precisa che per entrambi sono stati acquisiti i consensi da parte del soggetto audito e dell'autorità emittente.

Il senatore LAURO riferisce altresì che il Comitato ha convenuto all'unanimità di proporre la declassificazione a regime libero dei seguenti documenti, ai fini dell'invio alla Procura di Caltanissetta che ha richiesto alla Commissione atti in materia di stragi e trattativa, precisando che è stata fatta da un consulente della Commissione una selezione dei documenti più rilevanti, fra i quali sono inclusi anche i documenti in esame: la parte segreta della seduta della Commissione antimafia del 15 dicembre 2010 recante audizione dell'avv. Giuseppe La Greca; la parte segreta della seduta del 3 novembre 2009 recante audizione del procuratore nazionale antimafia, dott. Pietro Grasso; il verbale di interrogatorio reso da Vito Calogero Ciancimino in data 17 marzo 1993, ore 9,30, alla procura di Palermo, attualmente sottoposto a regime di segretezza (doc. 471/3). Precisa, infine, che sia per i resoconti che per il documento sono stato acquisiti i consensi da parte dei soggetti auditi e delle autorità emittenti.

Su richiesta del senatore LI GOTTI, il relatore LAURO fornisce alcuni chiarimenti.

Verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta del Comitato, che viene approvata all'unanimità.

Variazione della composizione dei Comitati

Il PRESIDENTE comunica che, su indicazione del Capogruppo del Popolo della libertà, l'onorevole Jole Santelli, già componente del IX Comitato (Questioni sociali, sfruttamento dei minori, tratta di esseri umani) ha cessato di farne parte ed è entrata a far parte dell'XI Comitato (Regime degli atti) al posto dell'onorevole Roberto Speciale e che conseguentemente l'onorevole Roberto Speciale, già componente dell'XI Comitato, ha cessato di farne parte ed è entrato a far parte del IX Comitato.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

L'onorevole VELTRONI chiede che la Commissione convochi in audizione il senatore Roberto Castelli in relazione alle dichiarazioni da lui rese alla stampa circa il rifiuto di una trattativa con ambienti della mafia nel 2004.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che analoga richiesta di audizione è pervenuta per iscritto da parte dei senatori D'Alia e Serra.

L'onorevole DI PIETRO si associa alla richiesta di audizione del senatore Castelli.

Il senatore CARUSO svolge un ampio intervento nel corso del quale formula la richiesta di convocare in audizione, nell'ambito dell'indagine sulle stragi degli anni 1992-1993, il prefetto Gianni De Gennaro, monsignor Fabio Fabbri, il dottor Andrea Calabria, il generale Mastropietro, il prefetto Claudio Gelati. Chiede inoltre di acquisire i registri di ingresso presso Palazzo San Macuto nel periodo settembre-novembre 1992 e presso Palazzo del Quirinale nel periodo maggio 1992-novembre 1993. Formula, anche a nome del senatore Lauro, una serie di quesiti per l'onorevole Luciano Violante, che non era stato possibile porre nel corso dell'audizione svolta nella seduta del 29 marzo 2011.

L'onorevole GARAVINI, pur apprezzando l'interesse del Gruppo PdL per la materia delle stragi, ritiene anomalo che durante una seduta di Commissione si affrontino temi di competenza dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il senatore LI GOTTI, associandosi alla richiesta di audizione del senatore Castelli, evidenzia l'opportunità di sentire sullo specifico punto anche l'ex procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna. Chiede inoltre di sentire in audizione il prefetto Mario Mori affinché chiarisca l'informativa del SISDE circa progetti omicidiari nei confronti degli onorevoli Previti e Dell'Utri, acquisite nella XIV legislatura.

Il PRESIDENTE comunica che le richieste di audizione saranno esaminate dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi. Informa che disporrà l'acquisizione dei documenti richiesti dal senatore Caruso e la trasmissione all'onorevole Violante delle domande esposte dal senatore Caruso.

Audizione del dottor Adalberto Capriotti sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di Direttore generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria *pro tempore*

Dopo un intervento del senatore CARUSO, su proposta del PRESIDENTE la Commissione procede in seduta segreta. I lavori riprendono in seduta pubblica.

Il Presidente introduce l'audizione del dottor Adalberto Capriotti sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di Direttore generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria *pro tempore*.

Il dottor CAPRIOTTI svolge il proprio intervento introduttivo.

Il senatore LUMIA pone dei quesiti, con un passaggio in seduta segreta.

Il dottor CAPRIOTTI risponde alle domande formulate iniziando in seduta pubblica e proseguendo in seduta segreta.

I lavori procedono in seduta segreta.

Il senatore CARUSO pone quesiti in seduta segreta cui risponde il dottor CAPRIOTTI in seduta segreta.

I lavori riprendono in seduta pubblica.

I senatori LI GOTTI e LABOCETTA formulano alcune domande cui risponde con separati interventi il dottor CAPRIOTTI.

Il PRESIDENTE, a causa dell'imminente inizio dei lavori della Camera dei deputati, rinvia il seguito dell'audizione ad una successiva seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice ARMATO chiede un intervento della Commissione sul comune di Gragnano, in provincia di Napoli, sottolineando le ingerenze della criminalità organizzata sul voto per il rinnovo del consiglio comunale e sull'amministrazione comunale.

Il PRESIDENTE assicura che porterà la questione all'esame dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il senatore LUMIA sollecita la trasmissione degli atti sullo scioglimento del comune di Bordighera da parte del Ministero dell'interno.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Martedì 12 aprile 2011

Presidenza del Presidente
Gaetano PECORELLA

La seduta inizia alle ore 13,40.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione dell'ex direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gianfranco Mascazzini
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'ex direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gianfranco Mascazzini, che ringrazia per la sua presenza.

Gianfranco MASCAZZINI, *ex direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente*, Alessandro BRATTI (PD), nonché la senatrice Daniela MAZZUCONI (PD).

Gianfranco MASCAZZINI, *ex direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il dottor Mascazzini per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Martedì 12 aprile 2011

Presidenza del Presidente

Enrico LA LOGGIA

Intervengono il ministro per la semplificazione Roberto CALDEROLI e il ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, Raffaele FITTO.

La seduta inizia alle ore 11,50.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (Atto n. 328)
(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 5 aprile 2011.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, tenuto conto dei sopravvenuti impegni del Governo, propone, come già preavvisato per le vie brevi, di sospendere brevemente la seduta per procedere alla riunione dell'ufficio di presidenza, al cui termine proseguire nell'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Il deputato Linda LANZILLOTTA (*Misto-ApI*), nell'aderire alla proposta, riterrebbe tuttavia previamente necessario che il Governo, alla luce degli intendimenti espressi da alcuni dei suoi componenti di uscire dall'Unione europea, cui conseguirebbe l'impossibilità di avvalersi dei relativi fondi, chiarisse con quali risorse verranno attuati gli interventi previsti dallo schema di decreto.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, nell'osservare che la questione posta dalla collega non trova riscontro negli attuali assetti istituzionali, e che

comunque la Commissione non appare la sede idonea per tali valutazioni, sospende la seduta, che riprenderà al termine dell'ufficio di presidenza.

La seduta sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,30.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) nel sottolineare l'importanza del provvedimento in esame, che ritiene debba essere approvato in tempi brevi, invita i relatori ad una riflessione su talune questioni che meritano a suo avviso di essere approfondite, ad iniziare dall'impianto complessivo dello schema di decreto in esame sotto il profilo dell'attuazione dell'articolo 16 della legge delega e dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione. Evidenzia, a tale proposito, come il provvedimento non rappresenti che una parziale attuazione dei principi e criteri direttivi contenuti nel citato articolo 16, con particolare riferimento ai diritti della persona, che ritiene non siano adeguatamente considerati, e all'insufficiente attenzione alle specifiche realtà territoriali degli enti locali, nonché alla loro collocazione geografica. Richiama al riguardo la necessità di focalizzare lo scopo da perseguire con il provvedimento in esame, ovvero la promozione dello sviluppo economico e sociale, indipendentemente dalle cause, storiche o geografiche, che hanno generato l'insoddisfacente grado di infrastrutturazione, ricordando che né la Costituzione né la legge delega distingue tra le cause che hanno generato lo squilibrio nell'allocazione delle risorse. Reputa che tale finalità debba essere meglio esplicitata nel provvedimento, indipendentemente dalle valutazioni circa il processo e la tipologia di risorse con i quali si mira a raggiungere il predetto scopo.

Paventa inoltre il rischio di un irrigidimento dei meccanismi di finanziamento disciplinati dal testo all'esame per effetto del possibile collegamento, sul quale è opportuno essere prudenti, tra lo schema in esame e il decreto interministeriale recante la ricognizione degli interventi infrastrutturali, che dovrebbe essere funzionale alla individuazione, nel programma da inserire nella Decisione di finanza pubblica, dei citati interventi.

Relativamente poi alla più volte segnalata difficoltà di un corretto e completo utilizzo delle risorse del FAS e dei fondi strutturali europei, sottolinea l'essenzialità di individuare nuovi e più efficaci strumenti che ne consentano un migliore impiego, richiama quanto segnalato dal relatore D'Ubaldo circa il problema della partecipazione dei concessionari dei servizi pubblici ai contratti istituzionali di sviluppo, istituiti e disciplinati dall'articolo 6, ritenendo che si possa prevedere che alla loro stipula intervengano anche le province e i comuni interessati. In proposito invita i relatori a compiere uno sforzo in ordine alla individuazione di ulteriori elementi che possano migliorare, in termini di efficacia e responsabilizzazione degli enti coinvolti, il nuovo strumento del contratto istituzionale di sviluppo.

Rilevata la necessità di definire un insieme unitario e coerente di strumenti per la gestione delle risorse, ritiene lacunosa, e quindi suscettibile di un intervento migliorativo, l'attuale formulazione dell'articolo 7, nella parte in cui è previsto che sia affidata a uno o più decreti legislativi l'introduzione di ulteriori disposizioni attuative dell'articolo 16 della legge

n. 42, con il rischio, in assenza di una specifica disposizione, che si generi un sistema disorganico e confuso. Tra le carenze del provvedimento segnala inoltre la questione delle regioni a statuto speciale, che andrebbe affrontata e approfondita, anche considerando che i loro ordinamenti sono rimasti esclusi dall'applicazione dei decreti attuativi del federalismo fiscale finora approvati.

Invita infine i relatori a riflettere sulle questioni ora esposte ed eventualmente considerarle ai fini della redazione della loro proposta di parere, che auspica possa essere il risultato di un percorso condiviso.

Il deputato Marco CAUSI (*PD*) nel sottolineare come i decreti legislativi finora approvati presentino una certa indeterminatezza in merito alla spesa in conto capitale rispetto all'attuazione dei principi della legge delega, nonché alla trasformazione dei trasferimenti connessi a tale spesa ed ai meccanismi perequativi previsti per le risorse a carattere aggiuntivo, osserva che l'attuazione di tali principi manca anche con riferimento alla perequazione infrastrutturale, considerato che il decreto interministeriale di recente pubblicazione non fa alcun riferimento ai livelli essenziali delle prestazioni né, di conseguenza, ai fabbisogni standard. In proposito suggerisce come, in attesa della determinazione dei Lep, sarebbe utile riferirsi agli obiettivi di servizio, già introdotti con il decreto sui fabbisogni di comuni e province, nonché con quello relativo ai fabbisogni delle regioni. Ritenendo particolarmente necessario estendere l'indagine relativa alla perequazione infrastrutturale legata alle funzioni fondamentali dei comuni anche a settori diversi da quelli della sanità, dell'assistenza e dell'istruzione, rimarca la necessità di considerare ulteriori indicatori quali la domanda di tali servizi da parte di soggetti privati ed imprese. In ordine al trasporto pubblico locale, peraltro, occorrerebbe definire le caratteristiche della perequazione relativa alle spese correnti, con specifico riferimento ai livelli di servizio.

Osservando inoltre come l'ambito degli interventi ordinari e di quelli aggiuntivi possa essere tracciato solo dopo che sia stata fornita una definizione dei fabbisogni standard, sottolinea come, da una parte, sia necessario – per i settori in cui sono presenti i Lep – stabilire un legame tra la convergenza ai fabbisogni standard e la perequazione infrastrutturale ordinaria e come, dall'altra, l'intervento a carattere speciale nelle aree con gravi squilibri di sviluppo possa prevedersi al solo fine di accelerare il percorso di convergenza già delineato con le procedure ordinarie. Al riguardo, nel considerare tuttora aperta la questione relativa alle spese in conto capitale diverse da quelle in infrastrutture, chiede al Ministro se il Fondo per lo sviluppo e la coesione previsto nel decreto vada collegato esclusivamente con la programmazione delle risorse per gli anni successivi al 2013 ovvero, anche con la riprogrammazione delle risorse per il settennio 2007-2013 ancora in corso.

Inoltre, sottolinea la necessità che non venga interamente stabilita dall'Unione europea la coerenza tra la programmazione comunitaria e quella nazionale con riferimento alle aree in ritardo di sviluppo. Al ri-

guardo propone che il Fondo per lo sviluppo e la coesione, per la parte non destinata al cofinanziamento dei fondi comunitari in senso stretto, sia indirizzata ad obiettivi più propriamente nazionali, destinando ad esempio una quota del 30 per cento dello stesso ad un fondo di riserva da programmare in relazione agli obiettivi di convergenza dei fabbisogni standard e lasciando la restante parte del 70 per cento alla programmazione dettata dai regolamenti europei.

Nel proporre ulteriori elementi di correzione del provvedimento, sottolinea che per i documenti programmatici previsti dalle norme comunitarie si debba prevedere l'intesa con le regioni, nonché la valorizzazione del principio del partenariato sociale; con riferimento al documento di indirizzo strategico previsto dal decreto, sottolinea poi come lo stesso meriterebbe una maggiore valenza politica mediante la previsione di un passaggio parlamentare per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti. Tra le possibili correzioni enumera altresì il potenziamento delle funzioni del Ministro delegato e un ridimensionamento del ruolo del CIPE, che ritiene eccessivo; l'estensione dell'apparato sanzionatorio a tutti i soggetti attuatori del contratto istituzionale di sviluppo, compresi quelli centrali nonché la piena tracciabilità contabile delle risorse trasferite ai soggetti attuatori al fine dell'applicazione «alla fonte» del Patto di stabilità interno. Nel ricordare inoltre come non vi sia stata un'effettiva accelerazione delle procedure di attuazione con riferimento ai progetti ricadenti nell'ambito della legge obiettivo, suggerisce di sostituire il riferimento a tale legge con la previsione di un *general contractor*.

In ultimo, proponendo di collegare il principio di condizionalità al raggiungimento di obiettivi di servizio cui riferire appositi meccanismi di premialità, considera opportuno prevedere l'attribuzione alle strutture centrali, ed in particolare al Dipartimento delle politiche di sviluppo, di un più forte ruolo nel processo di valutazione dei progetti, nonché la specificazione del predetto principio nell'ambito di settori omogenei.

Conclude con riferimento al tema della *governance*, la quale – ritiene – appare solo una parziale centralizzazione delle procedure di programmazione, occorrendo definire un più preciso contenuto giuridico del contratto istituzionale di sviluppo, l'attuazione di nuove forme di assistenza tramite apparati costituiti in partenariato da Stato e regioni, nonché, infine, l'attribuzione di un più ampio ruolo agli enti pubblici territoriali in fase di programmazione e di attuazione dei progetti, attesa la maggiore efficienza della spesa in conto capitale di comuni e province per un miglioramento della qualità dei servizi pubblici.

Il ministro Raffaele FITTO sottolinea come la considerazione della attuale fase emergenziale in merito all'utilizzo dei fondi comunitari debba essere tenuta presente ai fini di valutare i possibili effetti migliorativi derivanti dalla più certa definizione della nuova programmazione prevista nel provvedimento, anche alla luce delle indicazioni contenute nel V Rapporto sulle politiche di coesione dell'Unione europea. Ricorda in proposito che al 31 dicembre 2011 dovranno essere spesi 8 miliardi di fondi comu-

nitari, mentre alla data odierna ne risultano spesi solo 3 miliardi: a suo avviso il ritardo è dovuto ad un approccio sbagliato nella tempistica da parte delle amministrazioni, che determina il rischio di perdere la disponibilità di quelle risorse, con conseguente penalizzazione delle qualità della spesa.

Ritiene altresì che il CIPE debba continuare a mantenere l'attuale ruolo nel definire le politiche di programmazione e di assegnazione delle risorse: infatti il nuovo istituto del «contratto istituzionale di sviluppo» non viene esaminato dal Consiglio dei ministri, ma deliberato dal CIPE in virtù anche dell'assegnazione a ciascun contratto delle risorse – per la cui gestione il CIPE medesimo costituisce la sede più idonea – per finanziarne gli interventi. Ricorda che il contratto viene sottoscritto dalle parti interessate, compresi i concessionari di servizi pubblici, le quali assumono impegni e responsabilità, con conseguente potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione in caso di inerzia o inadempimento. Tale contratto, sottolinea, non deve essere percepito solo come strumento per la realizzazione di infrastrutture, ma può riguardare anche altri settori, quali la sicurezza, gli incentivi e l'occupazione anche nella forma del credito di imposta. In ordine poi al tema, posto nell'intervento precedente, della condizionalità, rammenta come questa, costituisca un requisito richiesto in sede europea, e vada ovviamente riferita al settore nel cui ambito interviene il progetto finanziato.

Ritenendo, per quanto sopra esposto che lo scenario attuale debba essere completamente modificato, conferma la propria disponibilità ad un pieno confronto con la Commissione, ricordando peraltro come, anche in passato, siano state effettuate delle riforme sulle modalità di utilizzo dei fondi comunitari che, pur operate con il consenso di tutte le forze politiche e sociali, non hanno prodotto risultati soddisfacenti. Sottolineando come i dati oggettivi impongano la necessità di modificare l'attuale sistema, segnala l'importanza di correggere fin da ora il ciclo di programmazione 2007-2013, anche al fine di ottenere una valida base di partenza per il successivo ciclo di programmazione.

Ricorda che nella recente visita svolta con il commissario europeo Hahn di alcune regioni del Mezzogiorno è stata condivisa con le amministrazioni una tempistica che prevede entro la fine di maggio l'impegno del 100 per cento delle risorse da spendere entro la fine del 2011, con eventuale sanzione del definanziamento dell'1,5 per cento dell'intero programma; una ulteriore sanzione sarà applicata nel caso che ad ottobre la spesa effettiva non abbia raggiunto il 70 per cento.

Considerando che l'Unione europea destina all'Italia una considerevole quantità di risorse, ritiene necessario, per la credibilità del sistema paese anche alla luce della definizione del nuovo ciclo di programmazione, che a fine anno le risorse comunitarie assegnate possano essere pienamente utilizzate, tenuto anche conto che il provvedimento in esame viene tra l'altro a trasporre a livello normativo quanto già in parte definito con la recente delibera del CIPE n. 1 del 2011.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Comunicazioni del presidente sui lavori della Commissione

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, comunica che i Presidenti di Camera e Senato hanno convenuto sulla decisione presa nella seduta del 29 marzo 2011 dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, di avvalersi della collaborazione, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 42 del 2009, dei seguenti ulteriori esperti: avv. Francesca Orlando, prof. Marcello Barbaro, prof. Marcello Degni, prof.ssa Paola Casavola e prof. Marcello Montefiori. L'ufficio di presidenza ha altresì stabilito che tale collaborazione sarà a titolo gratuito, con esclusione, pertanto, di compensi o rimborsi a qualsiasi titolo.

Comunica inoltre che l'ufficio di presidenza, nella riunione dello scorso 7 aprile, ha convenuto di riscontrare positivamente la proposta, avanzata a questa Commissione dal Presidente della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, relativa ad una collaborazione da parte della Scuola medesima in ordine alla elaborazione di approfondimenti sulla normativa attuativa del federalismo fiscale. A tal fine la Scuola curerà la predisposizione di analisi ed elaborati e, inoltre, potrà curare specifici approfondimenti su temi segnalati dalla Commissione. La documentazione verrà pubblicata, sotto la piena ed esclusiva responsabilità della Scuola, su uno specifico Portale nel proprio sito istituzionale. Il Portale potrà così costituire un utile strumento di monitoraggio e di interazione con altri soggetti istituzionali circa l'evoluzione applicativa della disciplina federalista. L'ufficio di presidenza ha altresì convenuto l'assegnazione alla Scuola di uno specifico contributo di cinquemila euro a valere sulla dotazione della Commissione, in ragione di anno e per la durata della collaborazione, al momento ipotizzata per un biennio, tacitamente rinnovabile di anno in anno, salva la facoltà della Commissione di interromperla anticipatamente.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 13,25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 11,55 alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Martedì 12 aprile 2011

114^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Esame di una richiesta di accesso a documentazione segreta

Il PRESIDENTE delinea il quadro fattuale e giuridico entro il quale la Commissione è chiamata a svolgere il proprio esame.

Intervengono, dichiarandosi favorevoli alla desecretazione e alla successiva ostensione, i senatori SACCOMANNO, COSENTINO, MASCIPELLI, POLI BORTONE e ASTORE.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti la richiesta di desecretazione della documentazione *de qua*, ai fini della successiva ostensione.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 14,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 12 aprile 2011

149^a Seduta

Presidenza del Presidente
BATTAGLIA

La seduta inizia alle ore 14,30.

(2472-A) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul testo; parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con condizioni su emendamenti)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*) riferisce sul testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, suggerendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, alle seguenti condizioni: all'articolo 4, i compiti assegnati a regioni, province e comuni per lo sviluppo degli spazi verdi urbani dovrebbero essere formulati come facoltà, attenuando il carattere impositivo delle disposizioni ivi previste, al fine di tutelare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle regioni e agli enti locali; all'articolo 5, le competenze a carico delle amministrazioni comunali dovrebbero essere anch'esse formulate come facoltà e non come obblighi, nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali.

Ritiene, inoltre, necessario segnalare, all'articolo 1, comma 2, l'opportunità di prevedere un coinvolgimento delle Regioni sia nella realizzazione delle iniziative di promozione per la conoscenza dell'ecosistema boschivo, sia nella definizione delle modalità di realizzazione della messa a dimora in aree pubbliche di piantine di specie autoctone.

Quanto ai relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, riferendo all'emendamento 4.100 le condizioni formulate sull'articolo 4 del testo.

La Sottocommissione concorda.

(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo

(Parere alle Commissioni 5^a e 7^a riunite. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), nel riferire sul decreto-legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo, rilevando, all'articolo 7, comma 1, capoverso 8-*bis*, che il decreto ministeriale ivi previsto reca eccessivi e irragionevoli margini di discrezionalità nel definire i requisiti per le tipologie di società oggetto di possibili acquisizioni da parte della Cassa depositi e prestiti S.p.A.

Segnala, inoltre, la necessità che sia indicato il termine entro cui emanare il decreto, la cui natura non regolamentare, oltretutto, presenta profili di criticità, in quanto esclude le normali forme di consultazione preventiva proprie degli atti di natura normativa.

La Sottocommissione conviene.

(2622) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, fatto a Taormina il 10 febbraio 2006

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(8) Ignazio MARINO e TOMASSINI. – Disposizioni per la tutela della salute e per la prevenzione dei danni derivanti dal consumo dei prodotti del tabacco

(Parere alla 12^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,55.

GIUSTIZIA (2^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 12 aprile 2011

59^a Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZATORTA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 11^a Commissione:

(2417) Deputato LO PRESTI. – *Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

(1060) GIULIANO ed altri. – *Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni*: parere favorevole.